Anno XIV. GIORNO TORINO, Lunedì 27 Settembre 1880 GIORNO

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 27 15 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati che le vengono inviati.

...ricevette ordine di associarsi alle ...re coercitive per la resa della città. ...nsi il bombardamento inevitabile.
27, g., ore 8 ant.
...mas montenegrino albanese; per gl. un contrordine rice... pel nel... della flotta è riman... ...gro teme che ...oli per pe... e tenerla ...

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 30 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* uniti sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1|2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1|2 alle 9 di sera.

TORINO, 27 SETTEMBRE 1880.

ITALIA

CEVA.

Il 15° anniversario della Società operaia.

(G.) — 26 settembre. — Non mi fermerò molto a descrivervi Ceva, perchè lo spazio del giornale in questo giorno di discorsi, inaugurazioni, varii anniversari non me lo permette.

Ceva è posta sopra un estremo lembo del nostro Piemonte, fra il Tanaro e la Cevetta, che ne formano una vera penisola, circondata di colline per vendemmie festanti, come cavaliere il forte ruinato e giù a levante le Alpi e i primi Appennini.

La *Gazzetta Piemontese* ha già pubblicato, e non è molto, un saggio sopra la sua storia; ciò mi disimpegna dall'ingolfarmi nelle tenebre dell'antichità per ripescare la sua origine e parlarvi de' suoi marchesi e delle difese del suo forte strenuamente sostenute; e vengo senz'altro alla festa di ieri.

***

Il cielo al partire da costì era nuvoloso e pareva promettere pioggia, ma all'arrivo il più bel sole di settembre vestiva di luce le circostanti colline e il suo limpido e profondo raggio faceva spiccare le bandiere delle numerose Associazioni operaie intervenute, fra le quali noto la Fratellanza di Savona e la Società operaia di Mondovì.

Fra le persone autorevoli che trovo qui accorse, scorgo l'egregio autore della *Celeste*; vedo l'on. Siccardi, deputato per Fossano, e l'on. Basteris, rappresentante del Collegio di Ceva.

La sfilata delle bandiere per la via principale della città riuscì per bene e bisogna pur dire che le contrade erano bene pavesate e affollatissime di gente. Giunti al Municipio, le Associazioni e le persone intervenute vennero molto gentilmente accolte dall'ottimo sindaco avv. Siccardi e dal fratello Diego presidente della Società operaia.

***

La sala comunale va adorna di due pregiate tele dell'Olivero rappresentanti dei mercati e vennero regalate dal drammaturgo Carlo Marenco, padre del gentile poeta Leopoldo. Sotto il suo sindacato venne eretto il palazzo municipale, e Ceva, fiera di questo suo figlio, poneva, or non è molto, una lapide commemorativa sopra la casa in cui abitava.

Si scese poscia a visitare il banco di beneficenza per l'Asilo infantile, sopra il quale si ammirava uno stupendo servizio da caffè donato dal Re Umberto, che porta fra i suoi titoli anche quello di Marchese di Ceva e tiene presso di sè nell'ingegno di questa terra, Saverio Nasalo, il poeta degli *Stornelli a Maria*. La fiera di beneficenza riuscì a pieno e la rilevante cifra dell'introito consolerà la bisognosa cassetta dell'Asilo d'infanzia.

Alle 12, preceduta dalla musica del paese, le rappresentanze operaie si portarono nel locale del Convitto, dove erasi stata imbandita la mensa. Il luogo vasto, tutto decorato di bandiere e insegne, si presentava bellissimo all'occhio, e non meno gradita era la vista di 500 persone che fra la più schietta allegria si mangiavano un buon pranzo e sopra tutto ben servito.

***

Alle frutta, primo si levò il presidente della Società Diego Siccardi e lesse un breve discorso, che venne molto applaudito, in cui ringraziò le Associazioni presenti, l'onorevole Basteris e Leopoldo Marenco. Chiamò venuta se la festa, forse, fu un po' troppo anticipata; ma Ceva in questi anni, dice l'oratore, si rinnovellò, come a nuova vita, e perciò era un intenso desiderio negli operai di stringere la mano ai loro fratelli e dirsi: Coraggio, avanti! Finisce portando un brindisi al Re.

S'alzò allora l'on. Siccardi e, dopo essersi associato se le sue parole vennute dietro a quelle del fratello potevano sembrare tagliarli la famiglia, a dimostrare l'importanza della festa lesse il seguente telegramma del Re:

« Mi feci premura rassegnare a S. M. il telegramma della S. V. Ill.ma. Il Re fu molto sensibile ai gentilissimi sensi ch'Ella ebbe a presentargli a nome della Società operaia di Ceva.

« De Sonnaz. »

Un altro dell'on. Vayra, deputato di Cherasco, in cui si scusa di non poter intervenire e saluta « la benemerita Società cebana, augurando prosperità giustamente dovuta ai generosi cooperatori risorgimento italiano. »

Lesse eziandio una bella lettera dell'onorevole Boselli, deputato di Savona, città che raccolse l'ultimo sospiro dell'insigne poeta cebano, e varie altre adesioni, fra le quali quella del sotto-prefetto di Mondovì.

Diede quindi il benvenuto al collega Basteris, all'amico del Marenco, alla stampa; bevette a Savona, a Mondovì, a Fossano, a Carrù, alle Società convenute, e portò un brindisi agli operai tutti che in Italia risolsero un grande problema: quello di riunire i due elementi politici e sociali in un accordo perfetto e sicuro, congiungendo così il titolo di cittadino e di operaio.

Ricordò quindi come non potevasi essere buoni cittadini senza essere buoni operai, e finì tra i più calorosi applausi ed evviva proponendo di bere al Re.

***

Parlarono, dopo l'on. Siccardi, i rappresentanti di Savona, Bene, Mondovì Breo, Niella e dopo di essi l'on. Basteris. Il deputato di Ceva si fermò a lungo ad esaminare la condizione passata degli operai confrontandola con la presente. Parlò della riforma elettorale affermando che essa è nell'animo di tutti i deputati. Spiegò il suo voto negativo sull'ordine del giorno Cavallotti, osservando che in un affare di tanta importanza non poteva la Camera prendersi un impegno che l'avrebbe portata a discutere troppo leggermente questa riforma. Votò invece l'ordine del giorno Zanardelli, perchè esprimeva quale e quanta fosse l'intenzione della Camera di compiere questa riforma cotanto necessaria e desiderata.

Discorse intorno agli obblighi del Governo di aiutare gli operai con proteggere gli istituti di credito, con imporre delle tasse proporzionate, con non tagliare le vene produttive del lavoro.

Terminò bevendo agli operai che compiranno pienamente la loro redenzione solo col lavoro e col risparmio, a Ceva madre di forti ingegni, alla Commissione delle feste, al Re sotto il cui regno venne tolto il macinato, ed alla Regina che chiama la vera stella d'Italia.

Fra le entusiastiche acclamazioni che accolsero le parole dell'on. Basteris, sorse per ultimo il gentile poeta Leopoldo Marenco.

***

Mi duole di non poter riportare per intiero il suo bel discorso pieno di savie massime, di delicati sentimenti, di un forte amore per la sua patria, che da 16 anni più non rivedeva.

Egli ricordò l'anno della fondazione della Società e affermò che se dopo quel giorno i suoi capelli erano divenuti bianchi, verde era ancora sempre l'amore che egli porta ai suoi concittadini e che mandava ancora con lo stesso entusiasmo di 16 anni or sono il suo saluto alla bandiera degli operai della sua patria, certo che non s'era macchiata d'alcuna bassezza. Chiamò l'operaio soldato di civiltà e spiegò con applauditissime parole i doveri e i diritti. Pose termine al suo dire bevendo a Ceva, sua terra natale, che mai dimenticò, quantunque costretto a starne lontano, e portando un brindisi con gran animo a tutta il amore alla fratellanza della classe operaia, da cui sorge la fratellanza della nazione italiana.

Gli applausi giunsero fino alle stelle e con le più nobili parole di questo simpatico poeta nell'animo il pubblico uscì commosso dalla sala.

IL MUSEO DI DOMODOSSOLA.

Una sera d'inverno, qualche anno fa, si trovavano riuniti intorno al fuoco in una sala dell'*Albergo di Spagna* di Domodossola i signori Giulio Bazetta, tenente nella compagnia alpina, ora capitano, l'avv. Stefano Calpini e il signor Innocente Bazzi, proprietario dell'*Albergo di Spagna*.

Si parlava del progetto, che allora si discuteva, di istituire in Domodossola le scuole tecniche e dei mezzi migliori per mandare in esecuzione quel progetto. Si stava parlando appunto delle raccolte necessarie per l'insegnamento della storia naturale e delle spese non piccole che importa l'impianto di un Museo di storia naturale.

Qui, come sempre, la questione principale era il danaro.

— Se lo si cominciasse a far noi, — saltò su a un tratto a dire uno della brigata, — raccogliendo i prodotti locali, vale a dire i minerali, le piante e gli animali dell'Ossola?

Quella proposta venne immediatamente accettata. Il Bazetta, il Calpini ed il Bazzi si posero energicamente all'opera, e in tempo relativamente piccolo fecero fare alla raccolta cammino moltissima strada.

***

Questa è l'origine dell'odierno Museo di Domodossola, origine ignorata forse da molti e che mi è piaciuto di qui rimettere perchè essa torna molto ad onore dei tre benemeriti sopra menzionati.

A poco a poco il materiale scientifico raccolto dal Bazetta, dal Calpini e dal Bazzi venne ad essere accresciuto dai doni di vari signori ossolani. Questo materiale, un po' eterogeneo, a vero dire, animali, minerali, piante, oggetti di antichità, incisioni, ecc., così riuniti, fece nascere l'idea di costituire un Museo municipale destinato a raccogliere non solo i prodotti naturali dell'Ossola, ma eziandio tutti gli oggetti, specialmente quelli che si riferiscono alla storia dell'Ossola, che hanno un qualche valore storico o artistico.

Ecco il secondo stadio di sviluppo del Museo di Domodossola.

***

Oggi il Museo di Domodossola è entrato nel suo terzo stadio di sviluppo, stadio caratterizzato dal cambiamento di nome: si chiama ora Museo Galletti, dall'assegnamento che gli venne fatto dall'amministrazione della fondazione Galletti di una somma sufficiente per l'ordinamento delle raccolte attuali e pel loro successivo aumento.

Qui vuol essere ricordato il nome del cavaliere avv. Giacomo Trabucchi, segretario della fondazione Galletti, il quale, ben comprendendo l'importanza del Museo, si adopera energicamente pel suo incremento.

Questo terzo stadio di sviluppo, dirò di passaggio, del Museo di Domodossola è invidiato, sopratutto per ciò che riguarda le condizioni economiche, in Italia ed anche fuori, da molti de' suoi fratelli maggiori.

***

Il Museo Galletti è attualmente diviso in varie sezioni collocate in parecchie sale del palazzo municipale. Una prima sezione comprende le raccolte di zoologia, di botanica, di mineralogia e di geologia; un'altra sezione è costituita dalle raccolte di archeologia, di armi, di medaglie, ecc.; un'altra sezione ancora è formata dalla pinacoteca. Tutte queste raccolte sono ben ordinate e più ricche di oggetti di quello che non si potrebbe per avventura credere, avuto riguardo al breve tempo da che vennero incominciate.

Io lascio in disparte ora la pinacoteca e le raccolte di archeologia, quantunque contenenti oggetti di molto interesse scientifico e meritevoli di essere diligentemente studiati, per non occuparmi che del Museo di storia naturale.

***

Il Museo di storia naturale di Domodossola ci presenta, nello stato attuale, essenzialmente due raccolte: una costituita da un certo numero di animali e di minerali esotici, e l'altra formata dai prodotti naturali dell'Ossola.

Quest'ultima è, a mio avviso, molto più importante sotto tutti i rapporti della prima e merita che si spenda intorno ad essa qualche parola.

È anzitutto debito di giustizia il dire che la raccolta ora menzionata la si deve quasi tutta alle ricerche del capitano Bazetta coadiuvato energicamente ed abilmente dal signor Innocente Bazzi. È a loro anzi che il Museo deve l'imbalsamazione di quasi tutti gli uccelli e dei mammiferi, oggi già molto numerosi, della raccolta ossolana.

Molte altre persone, naturalmente, oltre ai signori già citati, hanno, quali più quali meno, contribuito con doni e con ricerche ad arricchire il Museo. Ricorderò fra le altre di nuovo il Calpini e i signori Giovanni Roggia e il dott. avv. Alessandro Pertusi, cacciatori valenti.

***

Ho detto sopra che, a mio avviso, la raccolta degli animali, delle piante e dei minerali ossolani è molto più importante che non quella degli animali, dei vegetali, ecc., esotici. Questa asserzione può sembrare a qualcuno forse un po' strana, e merita quindi di essere spiegata.

I Musei di storia naturale si possono dividere essenzialmente in due categorie, vale a dire: nei Musei dei grandi centri universitari, come Parigi, Vienna, Berlino, Torino, Napoli, ecc., e nei Musei delle piccole città, come sarebbe appunto quello di Domodossola. Questa classificazione è tuttavia, si badi, molto artificiale. La vera classificazione naturale dei Musei è forse la seguente:

Musei che hanno molti denari a loro disposizione;

Musei che hanno pochi denari a loro disposizione.

I grandi Musei universitari debbono avere in mira di raccogliere possibilmente tutti gli animali, tutte le piante, tutti i minerali conosciuti, in modo che, visitando il Museo, uno possa farsi un concetto chiaro e generale delle produzioni naturali della terra.

Ora questo non è e non può essere lo scopo dei Musei della seconda categoria, indipendentemente anche dalla questione dei mezzi, in generale ristretti, di cui questi ultimi possono disporre. I Musei delle piccole città debbono essere essenzialmente Musei locali; debbono avere in mira sopratutto di raccogliere i prodotti della provincia in cui si trovano; devono, in poche parole, fare ciò che si dice una *raccolta locale*.

***

Le raccolte locali hanno un grandissimo valore scientifico:

1° Perchè servono a completare le raccolte dei grandi Musei;

2° Perchè sono l'unico mezzo sicuro per poter fare una buona fauna ed una buona flora di una località.

Le raccolte locali inoltre servono pure a far conoscere al volgo le piante, gli animali ed i minerali più comuni e più importanti, e possono quindi contribuire efficacemente a togliere molti pregiudizi e molte superstizioni che sono anche tuttora, disgraziatamente, molto vive.

Io ho inteso, ad esempio, anche ultimamente, a parlare con tutta serietà, da persone non al tutto incolte, di un serpente corto, grosso, velenosissimo, che rendeva cieco chiunque lo fissava.

Al Museo di Torino, ora non è gran tempo, fu portato lo scheletro di un serpente terribile, del serpente saltatore, dell'*aspide* famoso, scheletro, che, a quanto si diceva, era stato preso non ricordo più in quale vallata alpina.

Lo scheletro in questione non era altro che uno scheletro mutilato di una marmotta. Malgrado tutte le spiegazioni, e tutti i nostri schiarimenti, chi portò lo scheletro se ne andò persuaso di possedere veramente lo scheletro dell'aspide.

Si potrebbe continuare per un pezzo a raccontare dei fatti del genere di quelli che ora ho menzionato.

***

Nella Svizzera i Musei locali, o, come là si dicono, cantonali, sono molto numerosi e recano buoni frutti. In Italia il primo vero Museo locale un po' completo che io mi conosca è quello di Domodossola.

Io credo che sarebbe una cosa utilissima che tutte le città un po' importanti imitassero l'esempio di Domodossola.

Ma, si mi dirà, non tutte le città hanno i mezzi che ha ora Domodossola colla fondazione Galletti. Ciò è verissimo; ma è anche vero che un Museo puramente locale non esige poi grandi spese.

In molti casi, del resto, non sono i danari che mancano, manca invece un po' di iniziativa, un po' di energia, un po' insomma di buona volontà, tutte cose le quali, mi piace affermarlo, si trovano nella città di Domodossola, ed hanno già portato e portano tuttora, come si vede, buoni frutti.

Lorenzo Camerano.

DAL PIEMONTE.

Susa. — *Battesimo di fanciulle africane* — *Il Cimitero.* — (M. D. H.) — 25 settembre. — Il nostro generoso vescovo Rosaz, il benemerito riscattatore delle fanciulle africane, che alla pietosa impresa dedica tutte la sua carità e la sua operosità, ha aggiunto in questi giorni due nuove creature alla Casa delle battezzate.

Una bimba africana, Zenab, ed una araba, Alima, furono battezzate con solenni cerimonie. Sono due nuove creature acquistate alla civiltà ed all'umanità, due nuove glorie di questo nostro paese che, se fosse è morto ai commerci ed alle industrie, è più vivo che mai ai generosi propositi ed alla carità.

*** Si è risollevata, e stavolta sembra per risolverla definitivamente, la trentennale questione del trasporto del nostro Cimitero. Il Cimitero di Susa, per chi non lo sappia, è a due tiri di schioppo dal centro della città, a pochi metri dalle ultime case e specialmente dal Castello Collegio-Convitto. Questa vicinanza del Cimitero ognuno comprende quanto comprometta l'igiene della città. È il caso di ripetere con Boileau: « Pour honnorer les morts font mourir les vivants. »

Ora dunque pare che, dopo tanto ciarlare che si è fatto in pro e contro, i Padri Coscritti delibereranno l'allontanamento del Camposanto.

Chivasso. — *Organista a concorso.* — Ebbero luogo a Chivasso nel giorno 15 corrente gli esami di concorso al posto di maestro di musica ed organista resosi vacante per volontaria rinuncia del maestro G. Gallimberti. Era esaminatore l'illustre cav. Giuseppe Capitani, organista della Cattedrale di Biella, ora stabilito in Torino. Furono molti i concorrenti presentatisi all'esame, ma quei che tutti superò tanto negli esami all'organo che in quelli di maestro di musica fu il signor Castellani Giuseppe di Camano d'Adda. Sia lode a questo distinto artista che, appena venticinquenne, seppe dare sì buone prove del suo talento musicale segnatamente nel maneggio dell'organo. Sia lode al sindaco, egregio cav. Mino, che propugnando la nomina per concorso ad esami, seppe procurare a questa città un eccellente maestro di musica.

Infine una parola d'encomio pure al cav. Capitani per la parte delicata che disimpegnò con tanta saggezza e per la imparzialità usata nella sua qualità di maestro esaminatore.

Alpignano. — *Festa di beneficenza.* — 21 settembre. — Domenica 19 settembre ebbe luogo nel teatro di Alpignano una magnifica serata a beneficio dell'Asilo infantile.

Il divertimento era assai variato: si rappresentarono da giovani dilettanti due commediole, e da scelti e distinti filarmonici si eseguirono scelti pezzi musicali.

Nella prima commedia, che ha per titolo *Un cuor d'oro*, vi ebbero parte la signora Secondina Cappelli, dotta ed intelligente maestra dell'Asilo stesso, unitamente alle signorine Mercede Camandona, Elvira ed Angiolina Pelissero, Emilia e Giovannina Costa, Ida Isiglia ed i signori Riccardo ed Ernesto Solfietti.

Presero parte alla seconda commedia: *Una sorpresa*, le signorine Ida Isiglia, Elvira Pelissero e il signor Costa Giuseppe.

In entrambe queste produzioni i piccoli attori fecero meravigliare l'uditorio per l'affiatamento, per la intelligenza e la disinvoltura.

Il merito di questa splendida riuscita vuol essere attribuito, oltre alle buone disposizioni di questi giovanetti villeggianti, alla dottrina ed alla instancabile attività della signora Secondina Cappelli ed al sig. presidente Pietro Solfietti.

In quanto alla parte musicale, mille e mille elogi ai dilettanti signori cav. Giacomemo, Bernardi e cav. Rambodo, ai coniugi Sondellari-Antengo ed al signor Cesare Ferrari che — dilettante e maestro — suonò la chitarra in modo sorprendente.

La musica di questa ben riuscita serata si fu un introito a beneficio dell'Asilo che superò ogni aspettazione.

Ancora una volta bravi a tutti questi valenti benefattori.

ESTERO

AUSTRIA.

Frutti dell'alleanza — I contribuenti austriaci e la pace europea — Il convegno di Pest — Tredici eccellenze e un generale — Nuove spese — Le proposte di un colonnello — Via sicura per salvar le finanze dello Stato — Nuove feste — Le raucedini al teatro dell'Opera — La Gioconda del Ponchielli.

Vienna, 22 settembre.

(R.) — L'alleanza austro-germanica è un gran beneficio; ma per l'Europa, per la pace del continente, non già per le tasche dei poveri contribuenti austriaci. Oh, ma sarebbe una calunnia insinuare a questi agnelli che lo Stato (benintesa l'astrazione dello Stato) li offre in olocausto a S. E. il signor Ministro della guerra. Essi sono compresi dal sentimento d'orgoglio che invade chiunque sappia di contribuire colle proprie poverissime forze ad uno scopo grande e sublime. E questo scopo è la pace europea.

Per cui i contribuenti austriaci non sospirano, ma pagano, e se taluno cade a terra, stremato di forze, prima di morire nelle braccia dell'... esattore, ci dice certo:

Alma terra natia,
La vita che mi desti, ecco ti rendo!

***

Oh, venturose e care e benedette le antiche età, in cui non c'erano ministri della guerra, nè cannoni di bronzo-acciaio, nè occupazioni bosniache...

A Pest, lettori miei cortesi, è presentemente radunato il Gran Consiglio dei ministri delle due parti dell'Impero.

Sono tredici eccellenze che stanno ascoltando la relazione del loro quattordicesimo collega, il generale Bylandt-Rheydt, ministro della guerra!...

Il dispaccio telegrafico che ho sotto mano non dice se le tredici eccellenze siano rimaste di stucco udendo le proposte del generale, o se il signor Dunajewski abbia già messo la mano nelle saccoccie dello Stato per cavarne i milioni che quegli chiede. Il fatto sta però che il Bylandt domanda somme spropositate, e che queste benedette saccoccie bisognerà voltarle e rivoltarle, perchè sono smunte da far disperare.

Il Bylandt chiede anzitutto un paio di milioni per edificar caserme, a sensi della legge sull'acquartieramento militare — tre milioncini per armi da fanteria ed uniformi — un milione per provvedere di cavalcatura i capitani, ed altre somme per mille piccoli ed — a quanto egli dice — indispensabili bisogni...

Questo forma la parte straordinaria; la ordinaria sarà, anch'essa, suscettibile di qualche aumento *ad majorem Martis gloriam*, ed a quella dei contribuenti.

Questo è il modo, in cui il Governo presieduto dal conte Taaffe sta mantenendo le sue promesse! Dio, certo, glie ne renderà merito!

***

Ieri trovai al *Cafè Central* un colonnello dello stato-maggiore, che conosco già da parecchi anni, e con cui andai sempre d'accordo, lasciandolo io parlare, senza mai permettermi la minima obbiezione.

La prima cosa che mi mostrò, fu la legge sulla creazione dei nuovi dieci battaglioni di cacciatori.

« — Vede, vede, in Austria non si dorme. — Ah, non ci si dirà che non meritiamo l'alleanza germanica, no davvero. Faremo di tutto per render ognor più forte l'esercito; ma, se stesse in me, la prima disposizione da prendersi sarebbe di far tacere tutti quegli squarciagole che sbraitano contro il così detto militarismo. — Lo Stato ha diritto di difendersi; esiste, dunque la lotta gli è inerente. La salute pubblica richiede sacrifici, e nessuno ha diritto a lagnarsene. *A quoi bon* tanti milioni spesi a mantenere maestri e scuole e istituti d'arte e musei? Ora ci vogliono cannoni e nient'altro..... »

La proposta non è cattiva. E, quel che è più, la mi sembra l'unico spediente a salvar le finanze degli Stati europei. — Sopprimiamo le scuole, che ci costano un occhio del capo, e coi milioni che vi profondevamo... paghiamo i debiti. *Amen.*

***

Il nostro Consiglio municipale non si dà riposo. L'ultima festa, la pioggia la mandò a male; chi sa se quella che si sta progettando avrà più propizia ventura? Ma sarà poi una festa? E come no, se già fu istituita una Commissione? Sarà senza dubbio una festa popolare colla indispensabile lotteria a cinque soldi la cartella. — Per la povera gente una tentazione a sprecare i pochi quattrini!

Se i miei lettori non hanno ancora la...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2° appendice: *Rassegna drammatica*.

Num. 61.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII
DI
HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XI.

— Venite, sir Tommaso, — disse con imponente solennità lady Lake, atteggiandosi a mossa superba presso il letto della figliuola: — avanzatevi anche voi Luca Hatton e venite a confondere colla vostra autorità e colla vostra testimonianza questo vile assassino.

E tendendo fieramente la mano col dito indice appuntato, accennava a lord Roos.

Il segretario di Stato, dopo avere diretto appena uno sguardo al tristo genero, s'accostò alla giacente figliuola e volle prenderle una mano, intenzionato di esprimerle il suo affettuoso interessamento e la sua consolazione di saperla ora sicura della vita; ma l'inferma, ora assai bene invigorita già per l'effetto del contravveleno, non lasciò tempo nè al padre di aprir bocca, nè ad alcuno di rispondere alle atroci parole della madre: si tirò un poco su, appoggiata ai cuscini e gridò con quanto più di voce e di forza poteva avere:

— No, madre mia, non lasciate si fiero oltraggio su colui che è mio marito, mio signore, mio amore, che voi stessa m'avete dato per tale, con cui tuttedue, voi mia madre e voi mio padre, benediceste la mia unione. No, non soffrirò mai che nessuno, di lui che è il mio orgoglio, del quale porto il nome, parli in siffatta maniera. Egli non è colpevole: egli fu sedotto, ingannato, raggirato, ammaliato. Con ogni sorta d'arti tenebrose, coll'aiuto del maligno spirito il mio William fu allontanato da me; ma ora che il Cielo m'ha fatta la grazia di rompere in lui quell'incanto, di restituirlo alla mia tenerezza, di ridarmi lui e la vita, io voglio tutto obliare e che ogni altro eziandio obliì, voglio che tutto sia come non avvenuto e che non se ne parli più.

Luca Hatton e lord Roos scambiarono un altro ratto sguardo in cui quelle due anime triste perfettamente si compresero. Le parole di lady Elisabetta venturosamente insegnavano il cammino e lo aprivano: bisognava sovraccaricare la contessa di Exeter nascente per giovare al vero colpevole; Luca Hatton conosceva ormai troppo bene la tristizia dell'animo di lord Roos per sapere che egli non avrebbe il menomo scrupolo a lasciare e aiutare che si commettesse una simile scelleraggine, e lord Roos era troppo irritato contro la sua antica amante e troppo desideroso di levarsi presto d'ogni impiccio per non adottare con ardore un simile mezzo.

Sir Tommaso, che trovavasi allato alla figliuola, fu il primo a rispondere alle parole di quest'essa:

— Che tu possa perdonare, Elisabetta, non mi stupisce, conoscendo io la sublime bontà del tuo cuore di cristiana; ma io, come marito e padre, come magistrato, ho il debito di fare che il delitto sia punito e la giustizia sia soddisfatta...

— E io, offesa del pari, — interruppe violentemente lady Lake, — io non perdono, io non oblio, io voglio giusta, severa, inesorabile vendetta.

— Quanto poi alla gravità della colpa che spetta a ciascuno dei complici, — ripigliava sir Tommaso, — il processo che avrà luogo la chiarirà e metterà in sodo, e sarà innanzi alla Camera Stellata che ognuno potrà far valere le sue ragioni e le sue difese.

Lady Roos mandò addirittura un grido.

— Processo!... Camera Stellata!... Ah no, no per amor del Cielo!...

E giungeva le mani supplicando e le tendeva verso il padre.

Il marito della poveretta s'avanzò d'un passo e osò parlare.

— Milord, milady, abbiate riguardo al misero stato in cui si trova questa poveretta. Luca Hatton, che è qui presente, saprà dirvi che ad aiutare il salutifero effetto del suo farmaco, è necessaria la calma, la quietudine del corpo e la tranquillità dello spirito.

Lady Lake era troppo eccitata per potersi frenare.

— La tranquillità dello spirito, — proruppe, — la renderemo a questa disgraziata quando le avremo strappato dal seno quel malaugurato amore che vi nutre ancora per un indegno, e ciò avverrà allorchè avremo fatto palese a lei e al mondo la crudele scelleraggine di chi la volle morta, allorchè colui lo avremo dato all'infamia, alle mani del carnefice.

Elisabetta si agitava nel suo letto, non potendo più aver voce per la soverchia emozione.

Luca Hatton s'affrettò vicino alla giacente per soccorrerla; ma al vederlo, allo scorgere le grifagne di lui mani presso a toccarla, Elisabetta ebbe un atto di paurosa, violenta ripugnanza, si trasse vivamente in là ed esclamò con lagomento:

— Via, via costui... è lui che ha fatto tutto, è lui il peggiore colpevole.

Lo speziale si ritrasse tutto raumiliato, curvandosi, ma col suo malvagio sogghigno negli angoli della bocca.

— Appunto! — disse sir Tommaso. — La testimonianza di costui è l'elemento principale per conoscere la verità; egli si è detto disposto a fare le più ampie rivelazioni in presenza appunto di lord Roos... Parlate, Luca Hatton, e pensate bene che solo può salvarvi il dire la verità e tutta la verità.

Il tristo drizzò un poco la curva persona e sollevò un momento la sua ipocrita faccia da satiro per volgere al cielo i suoi occhi falsi e serpentini.

— Dio mi fulmini all'istante, — disse, — ch'io possa precipitare da questo luogo medesimo nel più profondo abisso dell'inferno, se uscirà dalle mie labbra una parola che non sia improntata alla verità più rigorosa.

Fece una pausa di pochi minuti secondi, da furbo oratore che prepara l'effetto delle sue parole, e poi riprese, mentre tutti i presenti stavano con vivo interessamento ascoltando:

— Fui chiamato la notte da lady Exeter e introdotto nella stessa di lei camera da letto. Colà trovai la contessa e lord Roos soli; tutti gli usci furono chiusi diligentemente, e milady cominciò subito a dirmi che m'aveva fatto venire per un bisogno gravissimo, delicatissima, dalla quale dipendeva la mia fortuna; ma che prima di spiegarmi che cosa fosse, ella voleva da me il più solenne giuramento che ad ogni modo non ne avrei parlato mai con anima viva. Giurai come le piacque. Allora ella mi disse di che si trattava: lady Roos avrebbe dovuto abbandonare la terra nello spazio d'una settimana, lady Lake in quello d'un mese.

Sir Tommaso e la moglie raccapricciarono, lady Elisabetta congiunse le mani e si mise a pregare, lord Roos si coprì colle mani la faccia.

— E lord Roos che cosa disse? — interrogò il padre di Elisabetta.

— Per allora, a quel primo entrare in materia della contessa, e' non disse nulla; ma aveva l'aria contrariata, scontenta, era agitato, sconvolto e un occhio pratico quale il mio poteva facilmente scorgere che una viva e terribile lotta aveva luogo nel suo cuore. Bisogna ancora ch'io aggiunga, per obbligo appunto di dir tutta la verità, che al mio entrare m'accorsi subito, dai volti accesi e dagli sguardi irritati dei due personaggi, che una viva discussione doveva essere avvenuta fra loro, la quale non s'era terminata con un pacifico accordo. Il contegno e l'aspetto di lord Roos, mi persuasero a quel momento che egli era tutt'altro che partecipe e propenso a quel fiero disegno, il quale era perciò esclusiva opera della contessa.

Lady Roos volse allo speziale uno sguardo di misero ripugnanza, qual riconoscente del modo favorevole a lord William con cui esponeva le cose; il marito di lei, di mezzo alle dita delle mani con cui si teneva coperta ancora la faccia, fece guizzare un'occhiatina al tristo, che snocciolava con tanta franchezza quel tessuto di bugie, ad approvarne la condotta e incoraggiarlo a proseguire; lady Lake aggrottò le sopracciglia e lasciò scorgere la sua mala contentezza, perchè il suo odio era eguale tanto contro il genero quanto contro la contessa, e li avrebbe voluti aggravati ambedue del pari; sir Tommaso rimase impassibile, e Luca Hatton seguitò:

— Io, come voi potete facilmente immaginare, rifiutai recisamente; e la contessa insistendo e facendo sempre maggiori le sue offerte e promesse, io credetti opportuno di metterle innanzi, oltre le ragioni di onestà, anche quelle di prudenza che dovevano sconsigliare qualunque e anche lei da una sì brutta azione. Fu allora che lord Roos ruppe la prima volta il silenzio. « Rinunziate al vostro orribile disegno, » diss'egli, « voi vedete che tutto vi ammonisce a non porlo in esecuzione, e se le ragioni che io vi ho dette, le preghiere che vi ho fatte non bastano a smuovervi, ve ne smuovano almeno le considerazioni di quest'uomo. »

— Ah! — esclamò la povera lady Roos gettando uno sguardo di lieto trionfo sul padre e sulla madre, — voi vedete?... Io era sicura del mio William; egli mi aveva già voluta salva una volta da me stessa... E quella perfida contessa che cosa rispose?

(Continua)

devinato di che si tratti (e ci vorrebbe!) dirò loro, che a maggio, quando spunteranno le rose, e fioriranno i [illegible] e le [illegible], Rodolfo arciduca e principe ereditario d'Austria condurrà sposa nella Burg di Vienna la giovane Stefania di Sassonia-Coburgo. Il podestà di Vienna, già da parecchi mesi, così si dice, non può chiudere occhio, tanta è l'agitazione in cui lo mette la paura che gli sforzi, a festeggiare degnamente si fausto avvenimento, non abbiano ad essere coronati da buon successo.

Imploriamo sul capo di lui la pace del cielo, e per i suoi piani i caldi raggi del sole di primavera.

***

Al teatro dell'Opera ricominciano i dolori reumatici, le raucedini ed i catarri. Abbiamo a letto tre donne: la Materna, la Ehme e la Bianchi, l'aurocrinita figlia della Sassonia.

La Direzione non sa più dove dare del capo, e tra poco il barone Hoffmann sarà costretto a cantare lui la *Mignon*, o la *Fides* e forse anche la *Sonnambula*...

Una buona notizia. Ali si dà per sicuro, che nella prossima stagione verrà rappresentata la *Gioconda* del maestro Ponchielli...

Ci è voluto del tempo prima che la Direzione si decidesse ad essere un po' deferente verso la moderna scuola italiana. Ma meglio tardi che mai!

ALBANIA.

Il Bairam — Il Chiicci Bairam — La protesta dei Dulcignotti ai Consoli — Agitazione in Montenegro — I montanari alla difesa di Hotti e Gruda — Suleiman-bey — La linea telegrafica — Ultimi tentativi di Rizà-pascià.

Scutari, 16 settembre 1880.

(A. D.) — Tengo la promessa fatta ai miei ottimi lettori di dir loro qualche cosa circa alla festa del *Bairam* che si solennizzò or sono alcuni giorni.

Allorchè termina il lungo digiuno del *Ramazan*, incomincia la Pasqua dei Maomettani, detta *Ulubairam*, ossia Gran Festa.

Appena si potè scorgere la novella luna che stava compiendo le sue fasi, dalla fortezza si diede con replicati colpi di cannone il segnale del principio della festa. Molte schioppettate risposero ai colpi di cannone.

Il seguente giorno, che era un lunedì, allo spuntar del sole Rizà-pascià, comandante militare della divisione di Scutari, ed Agar-Osman-pascià, governatore civile, si recarono alla moschea a pregare il grande Allah ed il suo profeta. Le truppe qui di guarnigione stavano schierate lungo le strade che i due pascià dovevano percorrere.

Compiuti i doveri religiosi, i Maomettani principiarono a fare le infinite visite alle Autorità ed ai primari della città.

I consoli alla loro volta si recarono ufficialmente a visitare i due pascià.

L'*Ulubairam* dura tre giorni, durante i quali, per il consueto, i Maomettani si danno in braccio a tutti i divertimenti.

Quest'anno invece passò quasi inosservato a tutti, stante le terribili circostanze in cui versa il paese, e null'altro ne turbava la quiete abituale tranne le salve d'artiglieria per segnalare le ore della preghiera e qualche raro colpo di fucile tirato non già in segno di allegrezza, ma bensì per mantenere l'antica tradizionale usanza. Quei pochi che tiravano delle fucilate lo facevano con un'aria di stanchezza, come se si trattasse di un penoso dovere.

***

Settanta giorni dopo il gran *Bairam* i Maomettani celebrano il *Chiicci bairam*, la piccola festa detta altresì *Kurban bairam*, ovvero festa del Sacrifizio.

A seconda dei comandamenti impartiti da Maometto, in occasione di questa seconda festa i suoi fedeli debbono offrire ad *Allah* un animale in sacrifizio.

Ordinariamente i Maomettani sacrificano un bel castrato dalle lunghe corna, grasso, col muso e piedi neri, ed il rimanente del corpo bianco.

Quelli che offrono il sacrifizio non possono cibarsi delle carni della loro vittima e devono dispensarla ai poveri. È però permesso di mangiare le carni dell'animale ucciso dal vicino.

Questo secondo *Bairam* si celebra in commemorazione del pellegrinaggio che gli eletti fanno alla Mecca, nella quale occasione si sacrificano molte vittime nella valle di Mina.

***

Quest'oggi la popolazione di Dulcigno fece recapitare ai consoli qui residenti una protesta in lingua turca. Mi faccio ad offrirne ai lettori una fedele e letterale traduzione:

« Al console . . . . .

« Eccellenza,

« Con grave nostro dispiacere abbiamo appreso che fra pochi giorni arriverà nelle acque di Dulcigno la flotta delle Potenze europee per costringerci a consegnare la nostra cara città al Montenegro.

« Per tanti secoli, noi, abitanti di Dulcigno, siamo rimasti sotto il dominio e la protezione del Governo ottomano e ci sarebbe impossibile ora di assoggettarci alle abitudini, agli usi, ai costumi, alla lingua ed alla religione del Montenegro, che sono diversi e contrari ai nostri. — Noi siamo quindi fermamente decisi a respingere qualsiasi attacco del Montenegro e di farci annientare piuttosto di sottomettervici.

« Se qualche fatto sanguinoso accadrà al confine fra i nostri volontari e le truppe del Montenegro, tutta la responsabilità pesi sopra quest'ultimo, poichè noi non ne siamo la causa.

« Speriamo però che il pericolo di un conflitto possa essere scongiurato, giacchè sappiamo che le grandi Potenze non vogliono la ruina, ma il bene dei popoli.

« Noi preghiamo l'E. V. di annunziare questa nostra irrevocabile determinazione all'eccelso Governo che rappresenta, al quale saremo riconoscenti se vorrà onorarci con una risposta.

« Dulcigno, 3 settembre 1296 (15 settembre 1880). »

(*Seguono 35 firme ed i sigilli dei membri del Comitato per la difesa di Dulcigno, dei capi dei volontari, degli hodja (sacerdoti) e degli anziani*).

***

Tutti i consoli, tranne il russo, accettarono la protesta e si affrettarono di trasmetterne telegraficamente il contenuto ai loro Governi.

***

In Montenegro c'è una sorda agitazione contro il Principe e contro il voivoda Varbiza, suo ministro delle finanze, ed eccone il perchè: Lo scorso anno, in cui per la scarsità dei raccolti non vi fu abbondanza che di miseria, la fame si faceva sentire coi suoi potenti stimoli in Montenegro.

La Russia si affrettò ad inviare soccorsi per iscongiurare il terribile flagello, e un'infinità di navi sbarcò ad Antivari ed a Cattaro del frumentone in grande quantità.

Il principe Nikita, consigliato da quel profondo economista che è il Verbiza, invece di distribuire gratuitamente il frumentone al popolo affamato, fingendo di averlo comprato coi suoi denari particolari, glie lo diede in imprestito, colla condizione espressa di restituirglielo quest'anno.

Il popolo montenegrino ora, memore della promessa fatta al Principe, volle restituire in *natura* il frumentone ricevuto, ma il Verbiza si rifiutò di accettarlo, protestando che l'accordo era che si dovesse rimborsare il Principe in contanti ed a seconda dei prezzi che il frumentone aveva l'anno scorso.

I Montenegrini ricorsero al Principe, e questi approvò le esigenze del suo ministro.

Che bella speculazione! Nemmeno uno strozzino non poteva immaginarne una migliore!

Un atto così inumano ed impolitico, durante una guerra così impopolare per i Montenegrini, che sono poco contenti di acquistare Dulcigno, non può far a meno di irritare vivamente quel popolo che fece tanti sacrifizi e versò tanto sangue pel suo principe.

***

17 settembre 1880.

Due cattolici e due maomettani, che fanno parte della Commissione della Lega, partirono quest'oggi per Tusi onde indurre i montanari ad accorrere in difesa di Dulcigno. L'esito della loro missione è più che incerto, perchè i montanari, indettati da Rizà-pascià, dicono che non vogliono indebolire la difesa di Hotti e Gruda, poichè temono un attacco del Montenegro e non vogliono perdere per un'imprudenza quello che custodirono per tanto tempo a prezzo di mille disagi e del loro sangue.

***

18 settembre 1880.

Arrivò questa sera, proveniente da Costantinopoli, Suleiman-bey, colonnello di stato-maggiore ed aiutante di campo del Sultano.

***

Da alcuni giorni Rizà-pascià è in continua comunicazione telegrafica col Sultano e coi ministri della Sublime Porta e la linea è completamente interrotta.

I telegrammi dei consoli giacciono in ufficio in attesa di poter essere spediti. Egli è perciò che non invio alcuna notizia telegrafica sin dalla scorsa settimana.

***

19 settembre 1880.

Oggi arrivarono due inglesi. L'uno è un ufficiale di marina e l'altro è uno dei commissari inglesi venuti l'anno scorso per la delimitazione dei confini turco-montenegrini.

***

Anche quest'oggi Rizà-pascià si recò ad esortare la Commissione del *Milet* a desistere dalla resistenza e ad accondiscendere alla cessione.

Il pascià si dimostrò fermo più del consueto e fece conoscere alla Commissione come sia inutile il tentare di opporsi, giacchè la cessione a qualsiasi costo si deve effettuare.

La fermezza del pascià impressionò vivamente la Commissione che promise di riflettere su quanto le disse e di dar quindi una risposta.

La Porta è impegnata a tal segno che non può più esimersi dal far eseguire la consegna di Dulcigno e gli ordini che invia sono irrevocabili.

Rizà-pascià, che è uno dei più fedeli ed affezionati generali del Sultano, nulla trascurerà di fare perchè gli ordini che gli impartisce il suo sovrano siano adempiti.

Lettere, Arti e Teatri

Lotteria di Belle Arti. — *Nuovi acquisti di biglietti.*

Gani comm. Carlo, console di Spagna (Torino), 300 — Sappeto Alberto (Almese), 100 — R. Accademia Albertina di Belle Arti, 100 — Delgrosso cav. Adolfo (Torino), 40 — Provincia di Piacenza, 100 — Municipio di Novara, 100. *La Commissione.*

— Essendosi la Commissione della Lotteria trovata in rimanenza di fondi, ha fatto acquisto per ultimo del quadro n. 737 del sig. Francesco Santoro, intitolato *Momento d'ozio*. Esso verrà aggiunto ai premi di *concorso generale*.

Esposizione nazionale di Belle Arti. — La gran giornata delle « feste delle ricompense » si è chiusa, così degnamente, con un concorso senza precedenti di visitatori. La folla era animatissima, e un pubblico anche di tutt'ordine faceva ressa per godere ancora una volta la vista delle statue e dei quadri. Oggi, per l'ultimo dì, l'Esposizione è aperta al pubblico che darà il saluto che si conviene a tante e così belle manifestazioni della grande arte italiana.

Ecco il numero delle entrate a pagamento nella giornata di ieri 26 settembre: N. 6046.

Vendita:

Scultura N. 337 — Testa in terra cotta: *Una gaudente*, del sig. Iannini Oreste, acquistata dal signor cav. Eugenio Thomatis.

Nuovo astro all'orizzonte artistico. — La sera del 22 corrente, all'Arena Nazionale di Firenze, la signorina Ada Gualtieri, figlia dell'illustre artista Giacinta Pezzana-Gualtieri, ha ricevuto il battesimo del pubblico fiorentino con *tre* chiamate d'entusiasmo dopo la scena di *Nelly* nella *Colpa vendica la colpa*, di Giacometti.

Sotto la scuola di tanta madre, tale doveva essere il successo di questa bella e gentile esordiente.

La Signorina Ada Gualtieri si presenterà al pubblico torinese nel prossimo novembre al teatro Carignano colla Compagnia diretta dal comm. Cesare Rossi.

Spettacoli d'oggi

Gerbino, o. 8 1/4. — *Il Conte Rosso.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *L'Assommoir.*

Balbo, o. 8. — *Una partida alla mòra — Mastinelli in vacanza — Scena a soggetto musicale Minestron* — Serata d'onore dell'attore Ferravilla.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpin*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

27 settembre.

Laboratorio Bellezza. — Abbiamo detto che il cav. N. A. Bellezza inaugurava sabato sera splendidamente i nuovi locali del suo grandioso laboratorio a piazza Castello. Ora aggiungiamo che le sale dello stabilimento, situate al piano nobile della casa propria del Bellezza, angolo via Po e piazza Castello, sono addobbate con gusto ed eleganza e che l'esposizione di oggetti d'oro e d'argento e pietre preziose destò l'ammirazione di tutti. Molti lavori notevoli per finitezza di disegno e squisitezza d'esecuzione vennero molto lodati.

Il Bellezza offriva nella stessa sera a parecchi amici una succulenta cena.

Apertura della Scuola di chimica Cavour, *presso il R. Istituto tecnico, via Oporto, N. 2.* — La Commissione direttiva di questa Scuola rende noto agli operai i quali sonosi inscritti alla medesima, che nei giorni di lunedì 4 e martedì 5 dell'entrante mese di ottobre, alle ore 8 pomeridiane, si daranno nell'anzidetto Istituto gli esami di ammissione al 1° corso. Nel tempo stesso si annunzia che nel giovedì di giovedì 7 ottobre verranno aperte le lezioni dei due corsi, in cui la Scuola è divisa, in conformità dell'orario qui appresso riportato:

1° corso — Martedì e giovedì, alle ore 8 pomeridiane.

Id. — Domenica, alle ore 2 pom.

2° corso — Lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 8 pom.

Corse sul lago di Garda. — A cominciare dal 1° ottobre prossimo le corse sul lago di Garda saranno regolate da un nuovo orario pubblicato testè dalla Direzione delle strade ferrate Alta Italia.

Servizio italo-germanico. — Sono state pubblicate dalla Direzione delle ferrovie Alta Italia nuove norme circa le tariffe del servizio italo-germanico che andranno in vigore col 1° ottobre prossimo.

In esse si annunzia che la raccolta delle nuove tariffe e la relativa appendice sono vendibili nelle principali stazioni della rete, la prima a lire 3 per esemplare e la seconda a lire 2 20.

Si accenna in seguito al modo con cui le spedizioni dovranno essere fatte ed alle lettere di porto di nuovo modello.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi alle stazioni delle ferrovie Alta Italia.

Ai Comitati del Consorzio Nazionale. — Nel *Bollettino* N. 17 del Consorzio Nazionale si legge una comunicazione ufficiale ai Comitati del Consorzio sottoscritta da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, presidente del Comitato centrale.

In essa il Principe presidente annunzia anzitutto come S. M. il Re abbia gradito moltissimo gli indirizzi presentati dai Comitati del Consorzio in segno di esultanza per l'atto nobilissimo da esso compiuto, determinando il pagamento del milione offerto da Vittorio Emanuele II.

Dopo si legge quanto segue:

« Raccomando la istituzione allo zelo, alla sollecitudini, al patriottismo di tutti i Comitati, l'opera dei quali, se fu efficacissima sempre, tanto più può esserlo oggi che il Consorzio già è possessore di cospicuo fondo, base sicura al compimento della sua missione, ed è più che mai circondato dalla universale simpatia.

« Io e tutti i membri del Comitato centrale ci lusinghiamo specialmente che, mercè le autorevoli rappresentanze dei Comitati locali, i debitori di antiche offerte che ancora non le hanno soddisfatte, non vorranno ritardarne più oltre il pagamento, anche col mezzo di rate annuali, sempre consentito dal Comitato, compiendo così tutti i sottoscrittori d'offerte a questa nobile e generosa istituzione, spontaneamente e liberamente e con qualche sollecitudine, il loro debito morale, patriottico ed anche giuridico, sia per sentimento di osservanza della data parola, sia per imitare l'esempio del nostro amatissimo Re. »

Cronaca nera. — **A Torino.**

Ferimento. — Ieri sera in via Nizza, in seguito ad alterco per questione di giuoco, certo Moro, del Gialluccia, feriva di coltello un giovane muratore, cogliendolo al basso ventre in gravissimo modo. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni; il feritore scomparve.

*** *Colpo di bastone.* — Ieri sera verso le 11, certo T. G. B., mentre faceva ritorno alla propria abitazione, fu percosso al capo con un colpo di bastone (nervo di bue). Il bel regalo glie lo avrebbe fatto un amico molto intimo di sua moglie.

Il T. riportò ferita non grave.

*** *Che colpo!* — I ladri fecero ieri un gran colpo: penetrarono con falsa chiave nella soffitta abitata da certo T. L., in via delle Scuderie, per rubare, indovinate cosa? un paio di scarpe usate.

Oh furbi di ladri!

*** *Vino e coltellate.* — La scorsa notte in vicolo Verna nacque contesa fra alcuni giovinastri avvinazzati. Vi fu scambio di contumelie, di ceffate e di coltellate. Due dei litiganti riportarono nella zuffa ferite piuttosto gravi e dovettero perciò essere ricoverati all'Ospedale di San Giovanni.

Le guardie di P. S. della *squadra volante*, accorse sul luogo, riuscirono ad arrestare uno dei feritori, certo R. G.

*** *Furto di biglietti e cartelle.* — Ignoti ladri, approfittando dell'assenza di certo A. C., s'introdussero nella di lui abitazione, sita in via San Tommaso, N. 2, e la derubarono di L. 160 in biglietti e sei cartelle al portatore.

*** *Arrestati:* 1 per insulti alle guardie, 5 per disordini, 0 per sospetti di furto, 2 per ozio, 2 per questua, 1 per borseggio e uno perchè possessore di una canna con stocco.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 19 al 25 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Manzo Giovanni, commesso negoziante, res. a Torino, con Garello Margherita, res. a Torino.
Delassa Giuseppe, macchinista teatrale, res. a Torino, con Pinello Teresa, sigaraia, res. a Torino.
Fassinello Bartolomeo, falegname, res. a Torino, con Gino Margherita, sarta, res. a Torino.
Cravero Giuseppe, calzolaio, res. a San Sebastiano da Po, con Odone Agata, cucitrice, res. a Torino.
Falco Gabriele, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Coco Giuditta, res. a Vercelli.
Casana Luigi, direttore del *Messaggiere*, res. a Roma, con Novara Augusta, res. a Torino.
Rossi Rocco Francesco, falegname, res. a Casalbeltrame ed Uniti, con Quadri Faustina Geltrude, cameriera, res. a Casalbeltrame ed Uniti.
Ottaguaro Gio. Batt., conciatore, res. a Torino, con Vanotti Giovanna Pelagia, operaia, res. a Ciriè.
Raina Carlo, meccanico, res. a Torino, con Ferrero Vincenza, res. in Asti.
Sciaia Giuseppe, orologiere, res. a Torino, con Morano Clementina, res. a Cuneo.
Perla Pietro Giacomo, operaio, res. a Lione, con Orsola Carola giornaliera, res. a Lione.
Artusio Luigi Giuseppe, calzolaio, res. a Ginevra, con Michelo Rosaria Maria, sarta, res. a Ginevra.
Borsotti Bartolomeo Antonio, impresario, res. a Marsiglia, con Tanetto Emilia, res. a Marsiglia.
Gastaldi Giovanni Francesco, macchinista, res. a Nizza Mare, con Musei Teresa Rosa, ombrellaia, res. a Nizza Mare.
Ricci Ferdinando, cocchiere, resid. a Torino, con Bausan Anna, resid. a Torino.
Calligaris Carlo, cantiniere, resid. a Torino, con Pipino Giacinta, res. a Torino.
Squarzini Nerva, avvocato, resid. a Torino, con Ravanengo Clara, resid. a Torino.
Piacenza Giovanni, caporale nelle guardie daziarie, resid. a Torino, con Viglierca Maria, soppressatrice, res. a Torino.
Pistoni Gerolimo, negoziante, resid. a Nervi, con Tago Maria, sarta, res. a Torino.
Grosso Giuseppe, contadino, residente a Torino, con Comoglio Angela vedova Zucco, contadina, res. a Torino.
Scarrone Augusto, capitano di fanteria, resid. a Torino, con Pisani Anna, residente a Marciano.
Scapino Raimondo, birraio, resid. a Torino, con Gualdi Margherita, passamantaia, residente a Torino.
Borlino Angelo, benestante, residente a Torino, con Peracchione Maria, resid. ad Ala di Stura.
Nicco Giuseppe, lavandaio, resid. a Torino, con Richetto Maddalena, sigaraia, resid. a Torino.
De Marchi Agostino, ufficiale di Posta, resid. a Bologna, con Loquis Carolina, residente a Torino.
Berlola Giuseppe Luigi, direttore delle Reali caccie in Piemonte, residente a Torino, con Traver Giovanna Giuseppa, resid. a Nizza Mare.
Conte Giovanni, esercente trattoria, resid. a Torino, con Pouliglio Carlotta vedova Canulo, esercente trattoria, resid. a Torino.
Barbotto Domenico, addetto all'Accademia Albertina, resid. a Torino, con Marucco Carolina, sarta, resid. a Torino.
Fiocca Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Mo Maria, residente a Torino.
Ferrero Francesco, industriale, residente a Torino, con Ferperoli Camilla, residente a Torino.
Corrado Giovanni, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Avetta Teresa, res. a Torino.
Meilleur Angelo, addetto alle Ferrovie, residente a Torino, con Rossi Carolina, resid. a Torino.
Borgogno Giacomo, trippaio, residente a Torino, con Giovanini Teresa, operaia in lane, residente a Torino.
Bellegradi Alessandro, agente di commercio, residente a Torino, con Masconi Elvira, residente a Torino.
Gili Massimo, orefice, residente a Torino, con Boeris Antonietta, sarta, resid. a Torino.
Delmastro-Calvetti Benedetto, negoziante, residente a Torino, con Fenoglio Emilia, res. a Torino.
Molgora Giuseppe, commesso di banca, residente a Torino, con Garone Emilia, resid. a Torino.
Minetti Amedeo, falegname, resid. a Torino, con Nasuero Teresa, cucitrice, residente a Torino.
Calori Giovacchino, impiegato di commercio, resid. a Torino, con Borgna Adele, residente a Torino.
Corso Vittorio, imballatore, resid. a Torino, con Accotto Maria, cuoca, res. a Torino.
Giolito Leopoldo, benestante, res. a Mombercelli, con Zopegni Vittoria, res. a Torino.
Scalfano Luigi, fotografo, res. a Torino, con Cavagna Teresa, negoziante, resid. a Torino.
Villata Filippo, muratore, resid. a Torino, con Gerardi Natalina, operaia, resid. a Torino.
Tagini Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Guglielminetti Anna, resid. a Torino.
Ginepro Carlo, impiegato, res. a Genova, con Cotecchio Emilia, res. a Torino.
Farinotti Cesare, impiegato, res. a Roma, con Ferlini Livia, resid. a Torino.
Tardell Giuseppe, tornitore in ferro, residente a Torino, con Bechis Lucia, passamantaia, residente a Torino.
Monis Gaetano, contadino, res. a Torino, con Quirenta Margherita, contadina, res. a Torino.
Camerini Vitale, proprietario, resid. a Pergola, con Lattes Palmira, resid. a Torino.
Biotelli Carlo, lampista e gazista, resid. a Torino, con Rollo Maddalena, sarta, res. a Torino.
Bellano Giuseppe, pestatore di farmacia, resid. a Torino, con Chiniero Francesca, cuoca, res. a Torino.
Pedemonte Gerolamo, commesso negoziante, resid. a Torino, con Ghilietti Maria, res. a Torino.
Biancardi Severino, bracciante, resid. a Torino, con Gusto Maria della Anna, cameriera, residente a Torino.

Bollettino meteorologico internazionale. — *24 settembre 1880.*

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

L'abbassamento barometrico è generale sulle isole Britanniche ed in Francia; si abbassò di 4 mm. a Valenza, 8 a Stornaway e 2 sulla Bretagna ed in Guascogna. Malgrado questo abbassamento, il prossimo arrivo di cattivo tempo non sembra probabile; soffiano venti deboli con mare bello dappertutto.

Il barometro è disceso di 8 mm. a Odessa sotto l'influenza di una nuova depressione, che pare debba venire da sud-est, ma non farà sentire la sua azione fino a noi.

Sul Mediterraneo un abbassamento barometrico di 4 mm. in media ha luogo in Italia e nella Provenza; la pressione rimane tuttavia a circa 760 mm.

In Francia il cielo è generalmente nuvoloso. Seguita tempo buono tendente al variabile.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 settembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	8.0	Bordeaux	24.0	13.0
Stoccolma	16.0	8.0	Lione	20.7	12.8
Skudesnaes	»	»	Nizza	23.9	16.6
Shields	15.0	9.0	Madrid	30.0	12.9
Valenza (Irl.)	17.3	13.3	Lisbona	24.0	15.0
Yarmouth	17.2	11.1	Trieste	19.0	15.0
Brunsbüttel	16.6	13.6	Torino	»	»
Amburgo	14.5	10.0	Moncalieri	23.4	11.8
Danzica	17.0	11.0	Firenze	24.0	15.0
Breslavia	14.0	8.0	Roma	25.0	15.0
Cherbourg	18.0	9.0	Napoli	23.0	17.0
Hermanstadt	13.0	4.0	Palermo	26.0	15.0
Vienna	16.0	11.0	Sebastopoli	12.0	9.0
Berna	17.2	9.3	Algeri	29.0	11.0
Parigi	18.8	14.4	Tunisi	28.0	18.0
			Biskra	35.0	20.0

Temperatura della Russia: 15,5 a Odessa, 13,0 a Helsingfors ed a Wilna, 8,5 a Pietroburgo e 6.8 a Mosca.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIARIO ITALIANO.

Firenze. — *Inaugurazione del Congresso internazionale di salvataggio.* — L'inaugurazione del 3° Congresso internazionale di salvataggio ebbe luogo mercoledì mattina, 23, a Firenze, nel gran salone del Senato.

Al banco presidenziale sedevano i membri della Commissione d'iniziativa del Congresso; il prefetto della provincia, senatore Corte, occupava il posto d'onore.

Nell'emiciclo erano congressisti, a destra della presidenza quelli italiani, a sinistra i delegati esteri.

Le tribune rigurgitavano di signore e di invitati.

La compagnia di pubblica assistenza fiorentina prestava il servizio d'onore.

Prese primo la parola il cav. dott. Andrea Simi, presidente della Commissione d'iniziativa. Il Prefetto, a nome del Governo, salutò i membri del Congresso. Il sig. Dunn ringraziò Firenze sede del Congresso. Il dott. Ricchi propone che seduta stante s'invii un saluto alla regina Pia di Portogallo figlia di quel Gran Re che l'Italia chiama *padre della patria*, donna di sentimenti altamente umanitari e benemerita fondatrice e protettrice della Società di salvataggio in Portogallo. Propone poi che il prof. Simi sia nominato presidente effettivo del Congresso.

Il prof. Simi aderisce alla prima proposta, ma per modestia si dichiara incapace di tenere il seggio presidenziale. Egli propone a presidente onorario il marchese Bettley, delegato francese, scienziato illustre.

Il marchese Bettley ringrazia in francese, dispiacente di non conoscere l'italiano, per l'onorevole incarico e dice che l'onore della presidenza spetta ad altri...

Il Bettley è nominato presidente onorario e dietro nuova proposta del dott. Ricchi, il cavaliere Simi è nominato ad unanimità presidente effettivo.

Il dott. Simi ringrazia.

Parla in seguito il cav. De La Narde.

Vengono letti i telegrammi da inviarsi a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Pia, poi si procede alla nomina del seggio presidenziale che è il seguente:

Presidente effettivo del Congresso, Simi prof. cav. Andrea; *Presidenti onorarii* Silvestre comm. Henry, Marquis de Bettley Gaston, prof. Pacini Filippo; *vice-presidente* Alli-Maccarani marchese Giuseppe, De La Narde Antoine, Pardo dott. Enrico, Ricchi dott. Teobaldo; *segretarii generali* Cocchiarelli dottore Andrea, Heraulte cav. Eugenio; *segretarii di seduta*, Arnoux cav. Jules, Girand cavaliere Louis, Mannini Ferruccio, Ugolino Ugolini; *commissarii*, Giovannetti Leonida e Silvestre (figlio) Léon.

Alle 3 pom. il Congresso tenne la sua prima adunanza.

Roma. — *Posti all'estero per giovani laureati.* — Il Consiglio superiore, nella sua ultima riunione, ha esaminate le domande dei concorrenti ai posti di perfezionamento all'estero, ed ha proposto al Ministero il conferimento complessivo di nove premi da concedersi a giovani laureati delle nostre Università.

Catania. — *Ammutinamento.* — Nelle carceri di Catania ebbe luogo un ammutinamento, che rese necessario l'intervento della truppa. Mancano ancora i particolari.

Pegli. — *Ritorno della Principessa ereditaria di Germania.* — Assicurano che anche quest'inverno S. A. I. la Principessa ereditaria di Germania verrà a passare qualche tempo in Italia, insieme con i suoi figli, e si recherà a Pegli. L'accompagnerà S. A. il Principe imperiale.

Chieri. — *Suicidio nelle carceri.* — Nel pomeriggio del 24 suicidavasi nel carcere mandamentale di Chieri un individuo che trovavasi in espiazione di pena sussidiaria di multa a cui fu condannato per contravvenzione alla legge sulla caccia. Compieva il suo triste proposito mediante una bottiglia che, dopo essersi fatto portare del vino, spezzava, valendosi dei frantumi per praticarsi gravissime lesioni al basso ventre ed alla gola, per modo che dopo poche ore di agonia spirava. Ignorasi il motivo che lo indusse a tal fine.

Reggio Calabria. — *Divorato da un pesce-cane!* — Si legge nell'*Avvenire* di Reggio Calabria del 23:

« Tre giorni fa, nelle ore del pomeriggio, è avvenuta una orribile disgrazia:

« Un zappatore del 51° reggimento fanteria, appartenente alla 1° compagnia, andò dietro il *fortino* a mare per bagnarsi.

« Era da poco tempo entrato nelle acque ed allontanato dalla riva, quando si vide il disgraziato con le braccia in alto chiedere aiuto e poi scomparire del tutto.

« La guardia del forte racconta d'aver veduto, pochi istanti prima, a gran distanza, una grossa cosa nera... che si sospetta fosse il pesce-cane.

« Il certo si è che quel disgraziato è scomparso, e non si è ritrovato nemmeno più il cadavere.

« Qualcuno vuole che sia stato sommerso in qualche vortice, ma se ciò fosse il mare avrebbe gettato in qualche luogo il cadavere.

« Il disgraziato aveva nome Baschieri Giulio ed era nativo di un paesello della provincia di Novara. »

Terni. — *La rissa dei due sotto-ufficiali.* — Particolareggiate corrispondenze da Terni tolgono ogni dubbio che i due sott'ufficiali di artiglieria, di cui l'uno fu ucciso e l'altro ferito, vennero in collutazione con alcuni operai per semplice rissa, onde resta assolutamente esclusa ogni voce messa in giro da alcuni fogli, di amazzoni e di agguati.

Milano. — *Tribunale militare.* — È terminato il processo contro il capitano A... ed il sottotenente P... del 35° fanteria, accusati d'ingiurie reciproche. Il P. M. chiese 4 mesi di carcere militare per ambidue gli accusati. Seguirono le difese dell'avv. Cadenazzi per il sottotenente, e dell'avv. Mosca (maiore) per il capitano; impressione grandissima nell'affollato uditorio, fra cui moltissima ufficialità del presidio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — **Teatro Gerbino.** — ***L'Erede di Rochat***, *commedia in cinque atti, di Riccardo Castelvecchio, (Seguito al Daniele Rochat, di Vittoriano Sardou).*

Non è cosa facile giudicare del merito di un intiero lavoro da un frammento, in ispecie poi quando questo frammento fu così sfortunato da suscitare una formidabile unanimità di sbadigli nel pubblico; il quale, giunto con molta pena ad un'interminabile scena del terzo atto, sentendosi ad un tratto mancare le forze, obbligò gli artisti a porre la parola *fine* là dove l'autore intendeva dovesse scriversi: *continuerò*, per due atti ancora.

Nè, per quanto si sia mossi dal desiderio di rendere meno amara la pillola all'autore fischiato, è possibile lo scovare un cavillo qualsiasi per infirmare il verdetto del pubblico. Anzichè di troppa severità il pubblico che frequenta il teatro Gerbino di solito pecca per troppa cortesia; quando la produzione nuova porta il nome di un autore conosciuto, quando per giunta l'autore è in teatro, il pubblico coglie ogni occasione, se non per applaudire la commedia, almeno per dare il benvenuto a chi s'è tolta la fatica di scriverla. Il Castelvecchio stesso non può certo lagnarsi o accusare di freddezza e di scortesia quel pubblico che ha applaudito l'*Omero a Samo*, la *Delia* e l'*Annibale*. Quindi, ripensando alle accoglienze miti che toccarono giovedì scorso al suo *Erede di Rochat*, dovrà persuadersi che il torto è proprio tutto suo.

***

Però, come dissi, è malagevole giudicare di un lavoro da un frammento di esso, tanto più che quando si calò frettolosamente la tela a metà del terzo atto, nessuno riesciva a comprendere in qual modo un'unica situazione, già diluita in un mare di chiacchere contro ogni regola di parsimonia e di arte, potesse trascinarsi ancora per due altri atti, e fine di giungere poi ad uno scioglimento già da ognuno preveduto, cioè l'abbandono che farà miss Sara delle sue teorie materialiste.

Il meglio sarebbe adunque non discorrerne affatto.

Ma poichè la commedia fu scritta da Riccardo Castelvecchio, accettata dal commendatore Bellotti-Bon, rappresentata al nostro teatro Gerbino, e non già in un qualche teatro di provincia, ove il pubblico è meno colto e soprattutto meno al fatto del movimento drammatico; poichè con quella commedia si è mostrato come duri tuttavia un bratto malanno, già più volte manifestatosi, quello cioè di sfruttare il successo altrui, ho creduto che valesse la pena e fosse opportuno il discorrerne.

***

Il voler fare la coda ad un'opera d'arte è sempre pericoloso e di rado riesce a bene. Il Corneille, imitando la commedia di Lope de Vega: *Amar sine saber a quien*, ed ostinandosi a volerne fare il seguito del suo *Menteur*, sciupò un argomento che presentava buona dose di situazioni e di festevolezza.

Il Goldoni che aveva fatta una commedia buona colla *Pamela Nubile*, sebbene non sia delle sue migliori, ne fece una seconda bruttissima colla *Pamela maritata*. Gli riuscì a bene l'impresa colle *Gelosie di Lindoro*, che valgono assai meglio degli *Amori di Zelinda e Lindoro*, ma nella terza commedia: *Le inquietudini di Zelinda*, diede un tuffo. La *Madre colpevole*, del Beaumarchais pare scritta col proposito di sciupare i caratteri del bellissimo *Matrimonio di Figaro*. Non aggiungo altri esempi, chè si potrebbe giungere senza fatica al centinaio attenendosi unicamente agli autori che vollero continuare l'opera propria. Se passiamo poi a coloro che si tolsero l'ingrato ufficio di lavorare sulle traccie degli altri, ostinandosi a voler andare più in là del punto al quale l'autore aveva creduto bene di fermarsi, e spesso per giungere ad una soluzione opposta o per lo meno ad un'opposta dichiarazione di principii, si può dire che non uno sia riuscito a far cosa tollerabile. Mi ricordo che leggendo altra volta i versi di Antonio Cagnoli, un poeta che ha scritto molte cose belle e gentili, e fu dimenticato solo perchè si ostinò a cantare di pace e di quiete idilliche in tempi di passioni feroci e di lotte, giunto ad un'odicina colla quale il Cagnoli voleva fare la risposta alla strana canzonetta del Tremacoldo nel *Marco Visconti*: *Rondinella pellegrina*, buttai via il libro con dispetto, e passarono molti giorni prima che lo ripigliassi, tanto quei versi del Cagnoli, i quali considerati in sè non sono dei peggiori, mi parvero scipiti ed inutili.

***

Eppure questa smania del continuare ciò che fu fatto da altri s'appalesa tratto tratto nel nostro teatro. Un autore di cui non ricordo il nome volle aggiungere altri cinque atti ai sei che già contava la *Statua di Carne* di Teobaldo Ciconi; Attilio Catelli scrisse *Dieci anni dopo*, seguito della commedia di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*; Parmenio Bettoli ci diede il *Seguito delle idee della signora Aubray*, ed ora Riccardo Castelvecchio vien fuori con questo *Erede di Rochat*. Non è egli forse tempo di ingrossare la voce con quanto fiato si ha nei polmoni per gridare: Basta, per Dio!?

***

Basta, perchè i cavoli riritti sono la peggior cosa di questo mondo; basta, perchè in simili rabberciature l'arte non ci entra neppure per andare a farvi merenda, come praticava l'amore in casa di Taddeo e di Veneranda:

> L'amor ci va sbrigata ogni faccenda
> E credo che ci vada a far merenda;

basta, finalmente, perchè in tal modo si muterebbe il teatro, che deve essere arte, in un mestiere.

Mi restringerò all'*Erede di Rochat*.

***

Io non sono un ammiratore dell'ultima commedia del Sardou, e quando il *Daniele Rochat* fu rappresentato al teatro Gerbino dalla Compagnia del cav. Luigi Monti, ho manifestato il mio parere con una schiettezza che a taluno, e fra questi annovero un mio carissimo amico, parve persino soverchia. Ad ogni modo quella commedia racchiudeva un concetto grande sebbene dimezzato dall'incertezza dell'esecuzione, e metteva a nudo un male che corrode tanta famiglia e quindi gran parte della società moderna. Che intese di fare il Castelvecchio? Volle rappresentare l'istessa idea sotto un altro aspetto? Era per lo meno una inutile ripetizione; nè il Castelvecchio, per quanto peritissimo dei mezzi scenici, poteva sperare di vincere il Sardou. Voleva egli forse riuscire ad un'idea opposta? In tal caso a quale?

***

Per poter mettere in iscena il figlio di Daniele Rochat e la figlia di miss Lea Henderson, il Castelvecchio si trovò nella necessità di far retrocedere di un quarto di secolo almeno l'azione della commedia del Sardou. Veramente l'autore francese non indica con precisione l'epoca, ma da molti particolari si deduce che deve succedere appunto in questi ultimi anni: il Castelvecchio facendo morire Rochat nei giorni della Comune, assistito nell'agonia da suo figlio già adulto e laureato in medicina, trasporta l'azione del dramma che diede origine al suo alunno sino ai tempi del regno di Luigi Filippo, viziando così del tutto l'ambiente. Rochat dopo il divorzio con miss Henderson aveva ripreso moglie e ne aveva avuto un figlio, educato da lui nelle teorie materialistiche. Ma ferito dal piombo dei Versagliesi, Rochat in punto di morte si alza a sedere sul giaciglio e grida: — Dio mio! Dio mio! Perdonatemi.

Quella conversione improvvisa si tira dietro quella del figlio. Come ognun vede, siamo in pieno miracolo. Dal canto suo Lea si era sposata con un cattolico svizzero. Nasce da quel matrimonio una figlia; il padre la vorrebbe cattolica, la madre protestante; di qui una serie di battibecchi, finchè il padre si ammazza, cessando per lettera la moglie quale causa della sua morte; Lea pel dolore impazza. Qui non si tratta più di miracoli; ma in qual mondo siamo? Miss Sara, la figlia causa innocente della morte dei suoi genitori, per non far torto nè all'uno, nè all'altro, rinnega Iddio. A sedici anni si lascia sedurre da un farabutto che la rende madre, la spilla un buon granzuolo, e quindi la pianta per isposarne un'altra. A tale colpo Sara, dopo avere rinnegato Iddio, rinnega anche gli uomini e l'amore.

***

Questo è l'antefatto. Che dedurne? Che gli uomini non devono accostarsi della religione cattolica? No di certo; perchè quella religione nel drammaccio del Castelvecchio fu causa di un suicidio e di una pazzia. Che non bisogna avere scrupoli e conviene adattarsi a tutte le credenze, girando come le banderuole al menomo soffio? Dai tre atti recitati non parrebbe che fosse questo il concetto del Castelvecchio. D'altra parte tale indifferenza, che in fondo poi sarebbe peggiore dell'ateismo, e farebbe sì che gli uomini tutti si meritassero il terribile appellativo dell'Alighieri:

> Quei sciagurati che non fur mai vivi,

è più facile a predicarsi in parole che ad ottenersi in fatti. L'uomo non può vivere senza una fede, sia pure questa negativa; e il Rapisardi, che volle col suo *Lucifero* cantare l'ateismo, battezzò la propria convinzione:

> Quell'ardua fede del non creder nulla.

***

Su tale ridicola premessa è fondata la commedia, la quale si trascina malamente fra scene inutili, ed altre quasi puerili. Non comprendo davvero come il Castelvecchio abbia creduto che potessero reggersi sulla scena tre fantocci simili a quelli che pose intorno a miss Sara. Non credo che la sua commedia sia caduta pel cozzo delle idee religiose: il pubblico ingoia qualunque pillola purchè ben preparata, ma la produzione del Castelvecchio era male ideata e peggio condotta. Fa pena il vedere come un autore che potrebbe ancora far tanto, voglia aggrapparsi alla fama degli altri, imitando lo sgricciolo portato in alto dall'aquila. Toccherebbe almeno ai capocomici quando gli autori pigliano di simili scappucci rifiutarsi di porre le loro commedie sulla scena.

G. C. Molineri.

Alle ore 2 pom. circa il Tribunale pronunziò la sentenza che condannò tanto l'uno che l'altro degli accusati a due mesi di carcere militare, compreso il sofferto.

— *Esposizione nazionale del 1881.* — Continuano a pervenire al Comitato esecutivo le comunicazioni di generosi concorsi votati a favore delle spese dell'Esposizione, tra cui vanno ricordati quelli dei Municipi di Monza e di Bergamo per L. 1000, di Riposto nella provincia di Catania per L. 200, quelli delle Deputazioni provinciali di Pesaro e di Ferrara per L. 500. A tutte queste egregie rappresentanze il Comitato si fa dovere di attestare le più sentite azioni di grazie.

I lavori di costruzione dell'edificio, in cui avrà sede la prossima Mostra nazionale, proseguono colla massima alacrità attendendovi attualmente circa 600 operai.

Il Comitato ha rinnovato poi le più calorose raccomandazioni alle Imprese assuntrici, e non ristarà d'invigilare il più attivamente perchè, di fronte alle difficoltà dipendenti dal genere delle opere, siano osservate tutte quelle maggiori cautele riconosciute necessarie ad evitare che si ripetano [illegible] accidenti per gli operai addetti ai lavori.

— *Emigrati arricchiti e derubati.* — Luigi Bassan, contadino di Vicenza, abbandonava anni or sono i suoi genitori già cadenti, per emigrare in America in cerca di fortuna.

Questa gli arrise, e, dopo 5 anni di lavoro faticoso, assiduo, crudele, nel dissodar campi, riuscì a mettere insieme la sommetta di 10 mila lire che gli pareva un tesoro e che affidò ad una Banca ritirandone un *pagherò* esigibile su una Banca sorella di Genova. Imbarcavasi quindi a Montevideo per rimpatriare.

Come era felice!

Lungo il viaggio strinse amicizia con un Tizio che era salito a bordo dello stesso legno a Rio Janeiro, e per esso, dopo pochi giorni, non ebbe più segreti; imprudentemente gli confidò persino che tornava in patria con un bel capitaletto.

Questi, ch'era un fior di birba, da quell'istante non abbandonò più il Bassan, e, giunto a Genova, andò col contadino a ritirare le 10 mila lire e salì con lui in ferrovia per recarsi a Milano.

Arrivati a Milano, discesero entrambi a porta Genova, ma fatti pochi passi verso la città, il Bassan disse all'amico: Aspettami che vado a comperar sigari; ed entrò da un tabaccaio, e, al momento di pagare, si accorse che la somma che teneva in tasca era sparita. Non corse no, ma volò, in cerca dell'amico; ma anche questo non c'era più. Il povero uomo sulla strada ruppe in calde lagrime e fra i singhiozzi esclamava: *No per mi, ma me dol nell'anema per quei do poveri veci che go lassà a casa, che go auuto cuor de abandonar! Maledeto mi!... maledeta la volta che so partio!... Poveri veci!...*

E continuava a piangere. Faceva pietà!

(*Corriere della sera*).

Livorno. — *Settimo anniversario della morte di F. D. Guerrazzi.* — La mattina del 28 diverse Associazioni livornesi e rappresentanze di altre città italiane si recarono a Montenero, dov'è la tomba di F. D. Guerrazzi, per rendere omaggio alla memoria dell'illustre scrittore in occasione del settimo anniversario della sua morte.

Arezzo. — *Scuola d'agricoltura.* — Si annunzia che il Consiglio comunale di Arezzo, con voto unanime, ha adottata la istituzione di una scuola d'agricoltura tecnico-pratica in base al progetto ministeriale.

FESTA OPERAIA A POIRINO.

Bella, cordiale, ordinatissima fu la festa operaia di ieri a Poirino; grande, commovente la dimostrazione di affetto che gli elettori di Poirino vollero dare al loro deputato on. Casimiro Favale.

La Società operaia di Poirino, una benemerita Società che non si perde in chiacchere ed in mene politiche, ma ha per unico scopo il mutuo soccorso e l'istruzione, e che conta più di 350 soci, celebrava ieri solennemente il 25° anniversario di sua fondazione.

Essa perciò aveva diretto numerosi inviti alle Società consorelle dei dintorni, che accorsero numerose all'invito, meno le Società di Torino, le quali tutte, tranne la Società di mutuo soccorso, non poterono intervenirvi avendo dovuto assistere alla chiusura dell'Esposizione.

Alle dieci e un quarto di ieri mattina il lungo corteo operaio muoveva ad incontrare l'on. Favale al principio del paese.

Era un corteo numeroso ed ordinato quanto mai; precedeva la Società filarmonica poirinese con bandiera, veniva in seguito la bandiera della Società operaia di Poirino, poi le rappresentanze delle Società operaie di Vinovo, Cortanzone, Villanova d'Asti, Racconigi, Cambiano, Canale, Santena, Riva di Chieri e Carignano, tutte con le rispettive bandiere, e in ultimo una lunga fila di operai poirinesi.

L'on. Favale giungeva alle 10 1/2 precise, accolto al suono della Marcia Reale ed allo sparo dei mortaretti.

Fu ricevuto sotto un bel padiglione ornato di bandiere tricolori e sormontato da questa iscrizione:

All'insigne statista
deputato cav. CASIMIRO FAVALE
che
con franca parola, con savio consiglio
caldeggiò costante
la causa delle classi lavoratrici
ed allieta oggi di sua presenza
questo festevole convegno
la Società operaia poirinese
acclama
ossequiosa, riconoscente.

Ivi l'egregio industriale, sig. Dassano, benemerito presidente della Commissione direttiva per la festa, dava all'on. Favale il benvenuto, e gli presentava i presidenti ed i rappresentanti delle Società intervenute.

***

Si andò poi alla sede della Società.

Ivi convennero tutti i rappresentanti dei sodalizi, e molti cospicui personaggi, fra i quali, oltre l'on. Favale, il cav. Melano, egregio industriale, instancabile benefattore di Poirino e presidente onorario della Società, il sindaco di Poirino cav. Panizza, il comm. Barbaroux consigliere comunale, il comm. Rey venuto da Vinovo con un drappello di 31 operai, il cav. Oddenino ex-presidente della Società, ecc.

Il presidente effettivo della Società poirinese, signor Masera, diede il saluto all'onorevole deputato a nome della Società: ricordò come questa fosse onorata cinque lustri or sono dalla visita di un illustre patriota, Sebastiano Tecchio, allora deputato di Poirino; esortò l'on. Favale a proseguire nella via in cui si è messo, di patrocinare il sistema delle economie e la causa delle classi lavoratrici.

L'on. Favale ringraziò commosso delle festose accoglienze ricevute: disse quanto affetto egli porti al Collegio di Carmagnola, Collegio eminentemente agricolo ed industriale, che egli è ben orgoglioso di rappresentare in Parlamento.

Poi, dopo servito il vermutte agli invitati, tutto il lungo corteo si recò all'ufficio divino.

***

A mezzogiorno aveva luogo il banchetto sociale. L'ampio cortile che sta dinanzi al palazzo comunale era tramutato in un magnifico padiglione, decorato di drappi e di bandiere tricolori e degli stemmi della Società operaia.

L'on. Favale fu fatto sedere al posto d'onore e davanti a lui il sindaco, i presidenti onorari ed effettivi della Società, il sig. Dassano, il comm. Rey, ecc.

Il pranzo fu, se non sontuoso, squisito, ed allietato dalla massima cordialità e dal massimo buon umore; e, cosa quasi impossibile in un banchetto di 352 coperti, fu servito con un ordine ed una esattezza inappuntabili.

In fin di tavola parlò per il primo il signor Dassano e si disse orgoglioso di acclamare a nome della Commissione della festa il deputato Favale, interprete fedele dei bisogni e delle aspirazioni dell'operaio; encomiò il cav. Melano, che non manca mai di sovvenire ai bisogni dei miseri; ringraziò le Autorità locali, il Gabinetto letterario, gli illustri personaggi intervenuti, e le Società consorelle; e terminò mandando evviva al Re, alla Regina, al deputato, alle Società del lavoro, all'istruzione, al mutuo soccorso, alla patria. (*Applausi infiniti*)

Il cav. Melano, presidente onorario della Società, sali alla tribuna, salutato da immensi applausi. Ringraziò la presidenza ed i soci che vollero festeggiare il 25° anniversario della fondazione del sodalizio; si disse lieto di poter ringraziare pubblicamente la Società per l'attestato di stima e di considerazione datogli offrendogli una pergamena, troppo superiore — disse — ai miei meriti, e che io trasmetterò ai miei figli, perchè imparino ad amare questo sodalizio come lo amo io. (*Applausi*) Parlò dell'affetto immenso che egli porta a Poirino, quantunque ora più non vi dimori, ed augurò il giorno in cui una tranvia a vapore la unirà a Cambiano, e vi sarà stabilito un ufficio telegrafico, di cui Poirino ha tanto bisogno: terminò acclamando alle Società consorelle, e particolarmente all'onorevole Favale. (*Applausi vivissimi*).

***

Il signor Masera, presidente effettivo della Società, parlò dello scopo di questa, che è unicamente quello di stringere maggiormente gli operai tra di loro, di soccorrersi vicendevolmente nelle sventure, di istruirsi; insistette specialmente sull'argomento dell'istruzione, dicendola destinata a rigenerare completamente le sorti dell'operaio; ringraziò il Municipio e le Autorità scolastiche per ciò che fanno a pro' dell'istruzione degli operai, e li esortò a perseverare.

Mandò un evviva all'on. Favale che, intervenendo alla festa, volle dare una splendidissima prova del suo affetto all'operaio italiano; mandò un evviva al cav. Melano, al Municipio che concesse il locale, al Re ed alla Regina d'Italia; e propose che s'inviasse un telegramma al nostro Sovrano. (*Applausi fragorosi; la Società filarmonica intuona l'Inno Reale*)

Il cav. Panizza, sindaco di Poirino, parlò dell'affetto che egli porta a Poirino, del desiderio vivissimo di vederla quanto prima dotata di una ferrovia economica e del telegrafo. Disse che egli in politica non condivide pienamente le idee dell'on. Favale, ma ne ammira il disinteresse e lo zelo, ed augura che l'opera sua contribuisca a far diminuire le eccessive imposte; porta un brindisi all'on. Favale, ai personaggi ed alle Società intervenute ed alla Commissione direttiva. (*Applausi vivissimi*)

***

Sale alla tribuna l'onorevole Favale.

Applausi infiniti.

Daremo domani testualmente il discorso dell'on. Favale; per oggi ci limitiamo a dire che il bellissimo discorso dell'onorevole rappresentante di Carmagnola, interrotto spesse volte da vivissimi applausi, si raggirò sulle economie da introdursi nell'Amministrazione dello Stato e sulla necessità di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, e che al suo finire fu salutato da applausi unanimi e prolungati.

Parlarono ancora, applauditissimi, il signor Giodo, segretario del Comitato di presidenza, che mandò un saluto al signor Dassano, al signor Masera, al cav. Melano, all'onorevole Favale e al sindaco; il sig. Fabaro, per il Gabinetto letterario, facendo voti per la pronta istituzione di una tranvia; il commendatore Rey, che parlò delle carrozze fatte a Stephenson la scorsa domenica a Torino, e trattò della vita di Gabriele Capello, detto il *Moncalvo*, proponendolo ad esempio a tutti gli operai, e terminò mandando un evviva al Re ed alla Regina; il segretario della Società operaia di Vinovo; il signor Ciumano, rappresentante la Fratellanza dei sarti di Torino; il signor Nota, rappresentante la Società operaia di Canale, e l'avv. Paolo Bechis.

***

Sulla proposta del signor Masera, fu spedito al Re il seguente telegramma:

« S. M. il Re — Monza.

« Associazione operaia Poirino, circondata Associazioni consorelle, festeggiando anniversario con intervento deputato, rassegna a leale e valoroso Figlio Re Galantuomo e graziosissima Regina sentimenti profonda ammirazione, conseguente sudditanza. »

Dopo il banchetto il deputato e gli altri invitati visitarono il Municipio, il Casino di lettura, l'Ospedale, e furono ricevuti dalle primarie famiglie poirinesi.

Alle 7 1/2 sulla piazza maggiore, assiepata da una folla infinita, si accesero fuochi artificiali di bellissimo effetto.

Alle nove e mezzo, nel locale stesso del banchetto, fu aperto il ballo di beneficenza. Vi intervennero moltissime gentili signore in elegantissime toilette; aperse il ballo l'on. Casimiro Favale con la gentile signora Dassano.

Alle undici l'on. Favale, con alcuni degli invitati, lasciava Poirino, salutato cordialmente dal sindaco, dal presidente della Società, dal signor Dassano, dal signor Genero, dal cav. Oddenino, e riportando la più grata memoria della festosa accoglienza ricevuta.

SAN MAURO.

La festa inaugurale della tranvia da Torino a S. Mauro Torinese.

27 settembre. — La festa di ieri a S. Mauro Torinese per l'inaugurazione del secondo tratto di tranvia da Torino a Gassino mercè la instancabilità dei signori promotori e favorita da una splendida giornata, riuscì simpaticissima.

Alle 11 antimeridiane due carrozzoni imbandierati, trainati da una bella macchina a vapore, aspettavano gli invitati. Il Comitato aveva diretto numerosi inviti, e numerosi furono gli accorrenti, in guisa che i carrozzoni furono ben presto zeppi.

In meno di mezz'ora si giunse a San Mauro fra gli applausi di una folla animatissima e festante.

Mezz'ora più tardi un altro convoglio doveva condurre il Sindaco di Torino, e non andò molto che il suo arrivo fu annunziato da spari di mortaretti e dal suono della campana a martello. L'egregio conte Ferraris fu accolto da una salva di applausi e grida di evviva! Mossero ad incontrarlo i signori membri del Comitato presieduto dal conte Fossati e alcune nobili signore.

***

Il simpatico paese era addobbato con festoni variopinti, bandiere e fiori. Un grazioso padiglione era disposto pel banco di beneficenza, dove ammiravansi doni svariati e di pregio che leggiadre signore e signorine andavano man mano distribuendo ai vincitori.

Un altro elegante padiglione era eretto in fondo alla via maestra disposto pel ricevimento. L'addobbamento tutto fu opera del cav. Ottino, il quale riscosse molti encomii.

Preceduti dalla musica della Società operaia di Torino, e dai membri del Comitato, si mosse verso il predetto padiglione su cui presero posto tutti gl'invitati.

Il conte Fossati lesse quivi un breve discorso, nel quale espresse la sua riconoscenza al suo paese d'aver voluto accettare l'invito alla festa e di avervi contribuito così efficacemente. Rivolse speciali ringraziamenti al rappresentante della città di Torino e suoi reggitori, nonchè a quelli di Gassino e di Castiglione, i quali nulla mai tralasciarono per favorire l'incremento dell'industria e del commercio. Portò quindi un evviva all'ingegnere Beckers ed agli ospiti tutti.

E l'evviva trovò un'eco generale.

L'egregio Sindaco di Torino rispose con brevi ed eloquenti parole come sa sempre fai in quelle occasioni, e le parole del conte Ferraris furono accolte con unanimi applausi.

***

Al suono della musica si procedette quindi verso il sito fissato per la regata sul Po.

Il tratto da percorrere era abbastanza lungo ed una leggera curva del fiume toglieva la vista degli otto campioni che aspettavano di misurarsi.

Allo sparo d'un mortaletto le quattro barche partirono. Quasi alla metà del tragitto, la seconda barca, forse più pratica dei giuochi della corrente nella curva, sorpassò d'un breve tratto la prima e s'ebbe il primo premio di L. 25 ed un'elegante bandiera.

I due robusti rematori sono certi Luvione e Vacchetta, entrambi di San Mauro.

Il secondo premio di L. 15 e d'una bandiera fu vinto da Sonard Andrea e Vacchetta Giuseppe.

***

Intanto in un apposito padiglione si ballava da alcune ore; e l'organo d'una giostra dava i suoi rimorosi concenti a quelli del padiglione poco distante.

Si passò al pranzo.

***

Il padiglione del pranzo era eretto in un ampio cortile di proprietà del cav. Albano, che lo concesse gentilmente per la circostanza. Qui l'abile cav. Ottino seppe pure addobbare con gusto e semplicità.

Il conte Fossati, in buon piemontese, augurò il buon appetito e fe' un discorsetto esilarante da un battimani generale.

Il pranzo, di ben 140 coperti, fu svariato e squisitissimo, e servito con ordine inappuntabile. Il signor Biglio, che lo ammanì, s'ebbe meritati encomi.

Si mangiò, si bevette, si chiacchierò cordialmente.

La musica della Società operaia di Torino rallegrò i commensali eseguendo in modo inappuntabile un scelto repertorio.

Al levar delle mense il conte Ferraris volle anch'egli servirsi del dialetto di Gianduja per fare un altro discorsetto saporito, di cui bisognerebbe dir almeno il sunto se non mancasse lo spazio. Ma lo spazio manca. E manca pure per dire del bellissimo discorso del giovane geometra De Amicis, quello del conte Martin e di altri evviva al Re, al Duca d'Aosta, ecc., ecc.

***

I musicanti diedero ancora più fiate di piglio ai loro stramenti; si bevette ancora qualche sorso di vino *extra*, si sorbì il caffè, e quindi tutti si sparsero pel paese.

Si rividero le simpatiche e leggiadre signore e signorine *sacrificate* al banco di beneficenza. Esse si adoperarono instancabilmente a fecero il possibile e l'impossibile. Ci spiace non poter nominare tutti i generosi donatori, ma non possiamo tacere dell'atto benefico del cav. Minali, il quale elargì la cospicua somma di lire 50 di rendita e del cav. Minoli che regalò lire 500.

Ci si disse che il banco di beneficenza fruttò circa L. 2000, la qual somma è intendimento erogarsi per l'impianto su solide basi d'un Asilo infantile come corpo morale, non appena si sarà potuto raccogliere la somma occorrente.

***

Benchè fosse tardi, la festa non cessò, ne prese anzi nuovo abbrivo.

La villa del cav. Albani veniva illuminata, e più tardi si udirono crepitare fuochi artificiali, e si videro svariate luci di bengala, il tutto rappresentante un castello che doveva andare in rovina con l'effetto più fantastico.

La musica continuò a suonare sulla piazza e fu ripetutamente applaudita.

***

Ma a chi dunque si deve il buon esito di una festa così ben riuscita e che lasciò così grata impressione?

Anzitutto all'instancabile presidente del Comitato conte Fossati e al sig. geometra Leonardo, iniziatori e principali organizzatori; poscia alla generosità del cav. Albani; infine alla gentilezza squisita delle egregie signore patrone del Banco di beneficenza, contessa Di Sambuy, contessa Fossati, contessa Corte, contessa Martin-Montù, e signora Albani.

GRECIA.

Ancora calunnie contro la Grecia — Come essa vi risponde — Per l'arrivo delle LL. MM. — Notizie militari e la nuova grande strada da Atalante a Lamia — Il Sillogo Parnaso e i suoi meriti — I manoscritti dei monasteri del Monte Athos — I cadaveri della grotta scoperta a Sparta — Una decina di greci astutamente sottratti dai Turchi — Un processo ferroviario-diplomatico — Trasloco della Legazione italiana.

(V. P.) — Atene, 18 settembre. — Anche una parte della stampa tedesca s'è unita a quell'altra parte della stampa occidentale che usa cosa di essere ostile in qualunque guisa a cotesta povera Grecia; nè ciò ci meraviglia, abituati come siamo, da lunga pezza, agli attacchi di ogni genere, e alle calunnie le più enormi ed incredibili.

***

Alle ripetute recriminazioni intorno al nostro stato finanziario, cui si volle aggiungere il consiglio di ripararlo mediante la vendita delle nostre antichità, la Grecia risponde facendo quotidianamente onore ai propri impegni, anche in mezzo alle grandi necessità del momento, e alle accuse di inerzia e [illegible] oppone un risveglio che a nessuno di buona fede potrà sfuggire, nella organizzazione, si può dire improvvisata, di tutte le sue forze militari.

***

Dicesi che in occasione dell'imminente arrivo delle LL. MM., il quale pare stabilito pel 5 ottobre prossimo, si offrirà loro lo spettacolo, che non potrà a meno di riescire, per essi e per tutti, graditissimo, di una rivista militare, che faccia palese insieme e il gran numero dei nuovi venuti e il grado portentoso di istruzione raggiunto nel periodo molto breve che stanno sotto le bandiere, ma nel quale non un'ora non fu dedicata a qualche genere di esercitazione.

***

Un nuovo battaglione di fanteria, oltre i due che vi dissi creati nell'ultima mia, fu posto in formazione a Calcide, e parte delle truppe ivi ora stanziate inoltrerà verso gli attuali confini percorrendo la grande strada militare or ora finita, e che era stata ordinata solo poco tempo fa dal ministro della guerra, tra Atalante e Lamia, lunga ben settanta chilometri, e larga quattro metri.

***

Le scuole primarie pubbliche e private si aprono in questa settimana con grande concorso di allievi.

Una nuova per *arti e mestieri* sarà pure inaugurata il 27 corrente per cura del *Sillogo* (Circolo) *Parnaso*.

Questo Circolo, che è una delle molte istituzioni, le quali attestano il costante progresso del movimento intellettuale della Grecia moderna, merita che ne la faccia brevissimamente conoscere. Esso fu fondato nel 1865. Ha un numero indeterminato di membri effettivi tutti insigniti di un grado accademico, e oltre *seicento* membri onorari e corrispondenti, all'interno e all'estero. Suo scopo principale è, oltre la coltura delle lettere, il miglioramento intellettuale, morale e sociale del popolo, col mezzo dell'istruzione.

Sono frutto dell'opera sua le scuole dei poveri fanciulli create non solo qui, ma a Sira, a Zante, Cefalonia, Patrasso, Calcide, Andros e Pirgo, e che furono un vero benefizio anche perchè gli alunni vi trovarono ricovero, vestimenta e soccorsi.

Inoltre nello scorso inverno si dovette alla iniziativa del *Parnaso* la istituzione dei letti gratuiti per gli operai indigenti; e finalmente gli spetta il merito di aver fondato la Scuola d'arti e mestieri, dalla quale poveri fanciulli escirono bravi artefici ed operai dopo cinque anni di tirocinio e studio.

***

Uno dei distinti membri di questo Circolo, il signor Spiridione Lambros, professore di storia patria e di paleografia all'Università, ebbe missione dal Governo di recarsi al Monte Athos (Sacro Monte) per redigervi un elenco dei manoscritti posseduti dai finora 24 monasteri che ivi esistono.

Il prof. Lambros ha rinvenuto più di tre mila manoscritti, fra cui molti offrono preziosi particolari intorno alla storia greca del medio evo; altri sono assai interessanti pel greco moderno e per l'antico. In questi ultimi vi sono delle favole d'Esopo, dei commentari di autori classici, e quattro raccolte di proverbii che completano quelle già conosciute.

Notevole è un manoscritto del XVI secolo, di dieci canti popolari, musicati colle note che si usavano a quel tempo nel ritmo religioso.

***

D'altro genere, ma sempre scoperte.

A una lega e mezzo da Sparta si è trovata casualmente una grotta profonda circa 25 metri, piena di crani ed ossa umane in parte pietrificati.

Lo sviluppo dell'angolo facciale permette di supporre che appartenessero ad uomini d'una razza assai civilizzata, ma anteriore all'epoca ellenica.

***

Un fatto che attesta quanto sia l'amor di patria e l'amor fraterno fra i greci ci viene annunciato da Alessandria.

Provenienti dalle carceri di Costantinopoli, diretti a quelle esistenti di Tripoli di Barberia, trovavansi a bordo del vapore postale francese, che fece sosta colà, diversi greci di Macedonia, Tessaglia ed Epiro — dieci in tutto — rei del supposto delitto d'aver preso parte all'ultima rivoluzione, che furono strappati dalle loro case ad opera compiuta dalle autorità turche. Contavano dai 22 ai 30 anni. Il lungo carcere già sofferto aveva fatto sì che la tradizionale *fustanella* e i *tsaruchi* (scarpe) erano quasi marciti intorno ai loro corpi! Nel volto era evidente l'impronta del più forte dolore e di una quasi completa disperazione, cui predisponevali quel solo giorno che mancava a raggiungere le *tombe di viventi* ove erano avviati.

I pochi greci di Alessandretta però, conosciuta la cosa, non si adattarono all'idea del supplizio dei loro fratelli e nottetempo riuscirono a far fuggire tutti i prigionieri, e fornitili di abiti europei e di alimenti, di cui sommamente abbisognavano, e a mandarli con una barca a Cipro.

***

Avremo una causa civile *à sensation*, coda una coda dell'ultima barraccona rappresentazione al teatro estivo del Falero che vi ho fatto conoscere.

Esasperati gli animi per tutto l'accaduto, un nonnulla poteva bastare e bastò a irritarne alcuno di più del bisogno.

Un diplomatico di una *grande potenza protettrice* che non potè trovare in ferrovia quel posto cui credeva di avere diritto, sebbene si trattasse di treno straordinario, giocò di puntiglio e abbandonò, protestando, la stazione, e fu costretto così a raggiungere il proprio domicilio in Atene, dove l'attendevano le mense imbandite ad un gran numero di invitati, con un veicolo procuratosi a quell'ora (mezzanotte) a carissimo prezzo.

Inde irae! Citazione, domanda di compensi per offese ricevute (e ricambiate) col personale di ferrovia, e per mill'altri titoli, con una requisitoria per giunta, in tutto forme, contro il servizio della Società!

La quale pare disposta a venire all'ultimo sangue nella disfida intimatale, rimandando *pan per focaccia* pubblicamente, dappoichè, certo non a sua insaputa, buona parte degli argomenti contenuti nell'atto della sfidante comparvero nel giornale: *Le nuove idee!*

***

La Legazione di S. M. il Re d'Italia ha trasferito i propri uffici in uno, nel più piccolo, dei due palazzi del ricchissimo signor avvocato Antonio Rikakis, deputato di Patrasso al Parlamento nazionale.

IL MINISTRO MICELI E LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Sappiamo che ieri una rappresentanza della Camera di commercio di Torino, col suo egregio presidente comm. Malvano, si è recata ad ossequiare S. E. il ministro di agricoltura e commercio Luigi Miceli, ed incoraggiata dagli squisiti modi con cui il Ministro l'accolse, ebbe a conferire a lungo con lui di molte questioni che toccano i più vitali interessi del commercio e dell'industria subalpini.

La Commissione espose in particolar modo al Ministro le gravi apprensioni da cui è colta la Camera di commercio a proposito della contesa ferrovia Pinerolo-Luino-Sesto-Novara, stata un'altra volta approvata ultimamente dal Consiglio provinciale di Torino; la succursale dei Giovi; quel nuovo incubo che ora si presenta dell'aumento delle tariffe daziarie sull'importazione dei bestiami in Francia e alcune altre alle quali occorre pronta risoluzione secondo i voti già più volte manifestati e dai nostri Consigli e dalla Camera di commercio, e come dettano le più ragionate e le più giuste considerazioni.

S. E. Miceli ha mostrato di prendere vivo interesse alle comunicazioni della Commissione; ha chiesto schiarimenti e preso memorie, ed infine ha assicurato gli egregi rappresentanti che le loro raccomandazioni e i loro voti non anderanno vani, ma che egli propugnerà validamente in seno al Consiglio dei ministri e in tutte le occasioni per la migliore tutela degli interessi da essi rappresentati.

Con vive soddisfazione noi prendiamo atto delle benevoli promesse del Ministro di agricoltura e commercio, lieti che la giustizia della causa ci abbia valso così valido propugnatore.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Scutari, 26. — Il console austriaco chiamò i capi di Dulcigno per esortarli alla cessione. I Dulcignotti uscirono dall'abboccamento più ostinati che mai.

Rizà pascià visita i campi militari.

Roma, 26. — Il *Diritto* dice priva di qualsiasi fondamento la notizia del *Daily News*, che Corti consegnò al Sultano un vivace messaggio.

L'*Italie* afferma che la dimostrazione navale venne aggiornata a data non fissata.

Ragusa, 26. — Seymour, Cramer e Fincati, coi comandanti delle navi *Custoza*, *Victoria* e *Palestro*, ed altri ufficiali inglesi, sono partiti stamane sull'*Elicon* e *Falcon* per riconoscere le acque degli Albanesi. I comandanti francesi rimasero a Gravosa.

Gravosa, 26. — I capi-squadra, partiti la notte scorsa, sono ritornati stamane.

Ragusa, 26. — Gli Albanesi si recano in massa a Dulcigno. I Montenegrini aggiornano l'entrata in campagna fino al ritiro delle truppe ottomane, che sembrano decise di respingere la forza colla forza in caso di violazione di territorio. I Montenegrini sono pronti a lottare contro gli Albanesi e ricusano di lottare contro le truppe regolari. La partenza della squadra, fissata per domani, venne sospesa in seguito a nuove trattative diplomatiche provocate dal Montenegro.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)

26 s., ore 4,25 pom.

= *Consiglio del Vaticano ai vescovi francesi.*

Il Vaticano ha consigliato i vescovi francesi di far domandare al Governo la voluta autorizzazione per le Congregazioni invece della dichiarazione collettiva.

CREMONA.
(Nostri telegrammi particolari).

26 s., ore 3,15 pom.

= *Distribuzione dei premi agli espositori.*

Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi agli espositori delle Mostre agraria, industriale e didattica.

La cerimonia si fece nelle sale del Municipio addobbate per la circostanza.

Parlarono il comm. Cantoni di Milano ed il Sindaco di Cremona.

= *Illuminazione.*

Questa sera si ripete l'illuminazione sul Torrazzo.

= *Corona a Ponchielli.*

Questa sera verrà consegnata al maestro Ponchielli una corona d'alloro offerta all'egregio compositore dalla città di Cremona.

PALERMO.
(Nostro telegramma particolare)

26 s., ore 2,30 pom.

= *Partenza di alpinisti.*

Questa sera gli alpinisti torinesi abbandonano la Sicilia imbarcandosi sul *Galileo-Galilei* comandato dal capitano Brofferio, figlio al celebre poeta piemontese.

PARIGI.
(Nostri telegrammi part.)

26 s., ore 9,20 ant.

= *L'ambasciatore francese al Vaticano.*

Il *Siècle*, la *Lanterne* ed altri giornali chiedono al nuovo ministro degli affari esteri, Barthélemy-Saint-Hilaire, che sopprima l'Ambasciata di Francia presso il Vaticano.

= *Il Ministro della marina e il suo passato.*

Lavieille, deputato di Cherbourg, ha indirizzato una lettera all'*Evénement*, in cui dice che la nomina a ministro della marina dell'ammiraglio Cloué, antico prefetto marittimo di Cherborg, e che durante il 16 maggio affettava pubblicamente odio profondo contro le attuali istituzioni, è un fenomeno contro natura.

= *La reintegrazione di Mathusewier.*

La reintegrazione del generale Mathusewier nelle cariche dell'armata, ha prodotto una dolorosa impressione nei Circoli militari, anzichè tranquillarli.

27 g., ore 9,13 ant.

= *La République française e la politica inglese.*

La *République française* pubblica un articolo ispirato da Gambetta che censura con molta vivacità la politica seguita dall'Inghilterra dopo il Ministero Beaconsfield sino a Gladstone. L'articolo assai vivo è provocato da apprezzamenti malevoli della stampa inglese in occasione dell'ultima crisi ministeriale.

= *Terribile catastrofe.*

Tutti i giornali parlano della terribile catastrofe avvenuta ieri a Parigi. Cinque operai addetti ai pozzi neri rimasero asfissiati per emanazione di gas idrogeno ammoniacale mentre attendevano allo spurgo di un pozzo nero sul boulevard Rochechouart.

VIENNA.
(Nostro telegramma particolare).

26 s., ore 3,20 ant.

= *Austria e Francia contro Dulcigno. Bombardamento.*

Contrariamente a ciò che si era detto, si annunzia che ieri sera è partita la flotta austriaca alla volta di Dulcigno.

Anche l'ammiraglio della flotta francese ricevette ordine di associarsi alle misure coercitive per la resa della città.

Ritiensi il bombardamento inevitabile.

27 g., ore 8 ant.

= *Questione montenegrino albanese.*

In seguito ad un contrordine ricevuto, la partenza della flotta è rimandata a mercoledì.

Il Principe di Montenegro teme che settemila uomini siano deboli per potersi impossessare di Dulcigno e tenerla contro gli Albanesi.

= *Arrivo dei Sovrani di Grecia.*

È arrivato a Vienna re Giorgio di Grecia, accompagnato dalla Regina.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fedreno gerente.

Borsa Ufficiale, 27 settembre 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 94 75 — in l. 94 80 80 f. c. — 95 90 20 20 20 90 90 15 15 f. p. — Riporti cont. al 1/2 (30 8bre).

Corso legale 94 75.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. Riporti L. 4 50 50 (30 8bre).

Az. Banca Piccola Ind. C. d. m. in c. 98 50.

Oro da 22 18 a 22 17.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 30	110 05	— —	— —
Svizzera*	110 30	110 60	— —	— —
Londra**	— —	—	27 80	27 87 1/2
Germania**	— —	—	135 1/4	135 3/4

*— 2 1/2 *— 3 1/2 + ** 2 1/2 ** + 3 1/2.

Cronaca. — 27 settembre 1880 — Nel Bollettino di sabato non potemmo dare la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi. La diamo però nella Rivista di ieri e la ripetiamo qui per chi non l'avesse vista:

88 35, 85 50, 119 82 1/2, 85 80.

Questi prezzi sono inferiori a quelli della chiusura del giorno precedente, e corrispondono del resto allo stato d'incertezza in cui si trovava la Borsa di Parigi a proposito di Dulcigno.

Difatti correvano a questo proposito le voci le più contraddittorie, fra le quali quella che mostrava maggior persistenza era la notizia che il bombardamento fosse già cominciato. Finora però nulla venne a confermare un tale fatto.

In ogni modo è evidente che la speculazione teme delle complicazioni per il momento della liquidazione. Si tiene in guardia.

Gli ultimi corsi del Boulevard segnano un piccolo miglioramento:

85 55, 119 85, 85 85.

Ore 11 1/2:

La nostra Borsa di questa mattina mostrava buone disposizioni e fu discretamente animata. Rendita fine corr. e per contanti escordiva da 94 70 a 94 75. Chiudeva da 94 75 a 94 80.

Banca Nazionale 2410 a 2408
Mobiliare 868 a 865 1/2
Banca di Torino 942 a 940
Az. Banco Sconto 418 a 417
Az. Banca Sub. 655 a 660
Az. Tabacchi 928 a 930
Az. Meridionali 464 a 462
Az. Cartiera It. 454 a 452
Az. Esquilino 198 a 196.
Az. Piccola Ind. 99 a 98 1/2
Banca Popolare 49 a 48 1/2
Obbl. Merid. 298 a 297
Obbl. Cavour 582 a 580
Obbl. S. Paolo 514 a 513
Obbl. Fondi. n. 293 a 297
Banca Piemontese, premio per le azioni,170 a 65

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 settembre 1880.

Torino	69	61	13	70	28
Firenze	55	56	13	50	8
Roma	19	49	34	2	40
Venezia	40	79	81	11	47
Milano	61	26	1	15	4
Napoli	6	3	5	58	7
Bari	74	60	70	63	64
Palermo	8	21	9	77	42

AFFARI E COMMERCIO

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercuti delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

25 settembre.

Alba. — Dolcetti, mir. 18500. Prezzo da L. 2 40 a 3 05, media 2 644.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 4900. Prezzo da L. 1 75 a 2 90, med. 2 648.

Più mir. 180 venduti a prezzo di riporto, e mir. 2090 venduti fuori di città.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 5955, med. 2 411.

Uva bianca, mir. 576, media 1 690.

Uva mista, mir. 10935, media 2 449.

26 settembre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 18[illegible]. Prezzo da L. 2 05 a 3 00.

Torino, 26 settembre 1880.

Quest'ottava le vicende del mercato foraggi furono varie a seconda dell'affluenza di mercanzia, e difatti, mentre in principio dell'ottava si fecero contratti a L. 9 e 9 50 pel maggengo, nei mercati di mezzo, poco provvisti, si ottennero per eguali qualità L. 10 a 10 50, per ridiscendere poi di nuovo a L. 9 e 9 50 in fine d'ottava in cui il mercato era abbondantissimamente provvisto.

Da quanto però appare, i prezzi rimarranno stazionari, o, per meglio dire, oscillante fra dette cifre, essendovi realmente merce abbondante e consumo limitato in confronto della merce.

Anche la paglia subì un piccolo miglioramento, ma fu cosa lieve e senza conseguenza. Le grosse provviste si fanno sempre su prezzi favorevoli pel compratore.

Fieno	al m.	L. 9 50 a 10 50
Paglia	»	» 5 — a 6 —

Vicende campestri. — Il ricolto della meliga è già a buon punto, e grazie al tempo che, malgrado qualche minaccia, si conserva buono, esso si effettua in buone condizioni.

I lavori preparatorii per la semina della segale e del grano vengono pure spinti con alacrità, avendo per intanto il tempo favorevole assai; e a giorni si potrà dare principio a questa importante e principale operazione agraria.

I terricciati nei prati vanno via via ultimandosi a misura che l'agricoltore ha letame e tempo disponibili, e ogni cosa procede per intanto abbastanza bene e soddisfacente.

In collina è imminente la vendemmia, ma dalle varie relazioni udite, risulta che essa non sarà soddisfacente come prometteva.

Questa è sovente la sorte degli agricoltori, di rimanere delusi nelle loro giuste speranze.

PINEROLO, 25 7bre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	miria
Frumento L.	22 17	20 44	544	4 90
Segale »	14 35	13 05	118	3 01
Granoturco »	16 81	13 27	887	3 63
Patate »	1 —	0 60	141	mir.
Canapa »	8 —	5 40	59	»

TORINO, 25 settembre. — I nostri mercati continuano calmissimi; vi manca assolutamente la solita attività in tutti i generi; nei grani la maggior parte dei consumatori è provvista.

Nella meliga tutti aspettano nuove e forti ribassi. Nei risi aspettano le nuove qualità per approvigionarsi. La segale è il solo genere cercato e sostenuto. L'avena è pure sostenuta.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	29 — a	31 50
Id.	ett. »	22 — a	23 90
Id. mercant.	quint. »	27 50 a	29 —
Id.	ett. »	20 85 a	22 —
Meliga	quint. »	21 50 a	24 —
Id.	ett. »	15 80 a	16 80
Riso	quint. »	38 — a	41 —
Id.	ett. »	28 85 a	31 10
Segala	quint. »	21 — a	22 50
Id.	ett. »	15 90 a	17 10
Avena	quint. »	20 75 a	21 50
Semi trifoglio	id. »	— — a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MILANO, 25 7bre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale

Frumento nostrano	L. 28 50 a	29 —
Frumento Po	» 28 — a	30 —
Granoturco	» 19 50 a	21 —
Id. estero pallido	» — — a	— —
Segale	» 22 — a	23 50
Riso nost. dax. escl.	» 30 50 a	41 —
Riso pagliese	» 31 — a	46 —
Avena	» 16 50 a	20 —

MONCALIERI, 24 7bre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 10 — a	12 —
Vitelli 1ª qual.	» 8 — a	9 25
Id. 2ª »	» 7 — a	8 —
Moggie	» 5 50 a	6 50
Soriane	» 5 50 a	4 50
Tori	» 5 — a	6 —
Buoi 1ª qual.	» 7 75 a	7 50
Id. 2ª »	» 6 75 a	7 75
Maiali	L. 11 — a	13 —
Montoni	» 6 — a	6 25

Vienna,	24	25
Mobiliare	282 20	283 70
Lombardo	80 75	81 25
Banca Anglo-Aus.	117 50	119 70
Austriache	278 50	279 —
Banca Nazionale	817 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 40 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 55
Cambio su Londra	118 80	118 90
Rend. Austriaca	72 45	72 70
Rend. Id.	71 40	71 60
Unionbank	107 60	108 75
Rend. Aus. nuova	87 56	87 70
Rend. Ungherese	107 75	103 10
Berlino,	24	25
Mobiliare	488 50	489 50

Austriache	479 —	479 50
Lombarde	140 —	139 50
Cambio su Londra	20 28 5	20 30
Rendita Italiana	85 10	85 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 60	9 60
Prestito russo	91 40	91 60
Prest. orien. russo	58 40	58 75
Argento per chil.	207 25	208 75
Londra,	24	25
Consolid. inglese	97 7/8	97 13/16
Rendita italiana	84 5/4	84 7/8
Spagnuola	19 7/8	19 7/8
Turco	9 5/8	9 5/8
Egiziano dal 1868	63 1/4	63 1/8
Egiziano dal 1876	70 3/4	70 0/4
Argento	52 1/8	52 1/8

BORSA DI GENOVA — 25 7bre.

Rend. It. c. 84 57 1/2 — 84 65 f. m.
Az. Banca Naz. 2405 — f. m.
Az. Cred. Mobil. It. 969 — f. m.
Az. Regia Tabacchi 933 — f. m.
Az. Ferr. Merid. 462 — f. m.
Francia lett. 110 43 — den. 110 30
Londra vista 28 09 — den. 28 00
Oro da 22 15 a 22 17 Sc. 5 0/0.

Stagionatura delle sete di Tori[no]
Bollettino del 24 settembre 18[80]

Condizioni	Qualità	Colli	Pe[so]
Condizione pubblica	Organzino	4	07
	Trama	2	28
	Greggia	8	88
	Articoli div.	»	
	Totale	16	148
	Tot. nel mese	160	
Condiz. sociale C. Bianco	Organzino	1	10
	Trame	»	
	Greggia	3	23
	Articoli div.	»	
	Totale	4	33
	Tot. nel mese	59	
Stagionatura sociale unitaria	Organzino	6	45
	Trame	»	
	Greggia	6	40
	Articoli div.	»	
	Totale	12	90
	Tot. nel mese	591	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia c[on] vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6

Torino — Tip. Roux e Favale.